



Museo Ginori

RASSEGNA STAMPA 2025

Comunicazione e relazioni esterne:

Consuelo de Gara
Fondazione Museo Ginori
comunicazione@museoginori.org
+39 3356985280

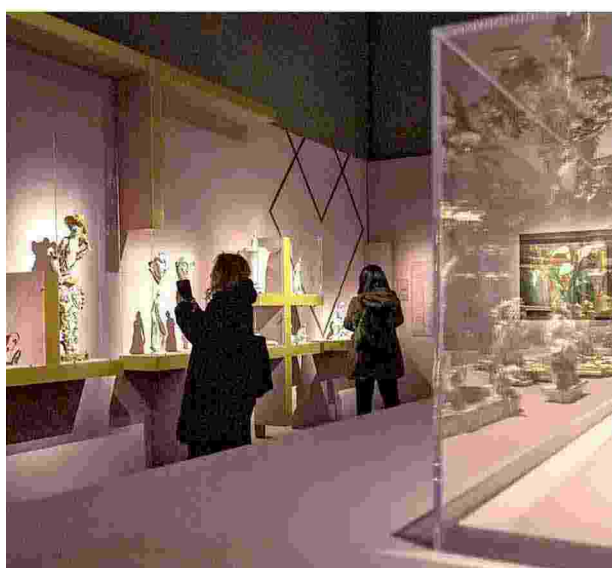
Ufficio stampa:

Maddalena Torricelli
Studio Maddalena Torricelli
studio@maddalenatorricelli.com
+39 3316215048



LA REPUBBLICA – 27/02/2025

Weekend *Mostre*



L'intervista

Terraroli: "In quelle opere un inno alla leggerezza"
TERESA MONESTIROLI *a pagina 3* 📖



L'intervista

Valerio Terraroli “L'arte della decorazione è ricerca di leggerezza”

Il curatore di “Art Déco. Il trionfo della modernità” a Palazzo Reale rivela cosa hanno in comune le 250 opere in mostra tra vetri, porcellane, sculture, tessuti e accessori

di TERESA MONESTIROLI

L'occasione più scontata è quella di festeggiare il centenario dell'epocale esposizione di Parigi che nel 1925, con oltre 16 milioni di visitatori, segnò l'apice dell'Art Déco, così chiamata dalla riduzione di Exposition internationale des arts décoratifs et industriels modernes. In realtà per Valerio Terraroli, professore di Storia della critica d'arte all'università di Verona e curatore della mostra “Art Déco. Il trionfo della modernità” che oggi apre a Palazzo Reale, riunire a Milano 250 opere fra vetri, porcellane, sculture, centrotavola, tessuti, accessori e opere d'arte in senso stretto è l'opportunità per circoscrivere il nuovo gusto che travolse l'Europa. «Ci sono opinioni diverse sull'estensione temporale dell'Art Déco. Io ne faccio una lettura limitata: fu un fenomeno potente e pervasivo, e per questo breve. Cominciò dopo la Prima guerra mondiale, nel 1925 raggiunse il momento di massima gloria, per iniziare a esaurirsi nel 1927-28 quando l'aria cominciò a cambiare. Nel '29 ci fu la crisi finanziaria americana che ebbe pesanti ricadute in Europa, nel '30 il fenomeno si concluse, lasciando spazio allo stile Novecento in cui la grazia déco viene sostituita dal senso del monumentale. La mostra si focalizza su questi dieci anni».

Come si distingue il gusto Déco?

«Dal valore decorativo delle opere d'arte. Che siano quadri, fregi, oggetti, sculture, paraventi o accessori tutto doveva essere ornamentale. Il gusto deriva da un lato dalle secessioni sviluppate tra

Vienna e Monaco nell'ultimo decennio del Novecento, da cui prende la scelta compositiva bidimensionale della grafica, dall'altro da un'attenzione nuova verso la storia. Non ci si vergogna più a ripensare al passato, purché sia in chiave moderna, di rinnovamento. Il tutto, poi, viene combinato in chiave ironica, spiritosa, ammiccante. L'alta borghesia cerca leggerezza. In Europa si cerca un risarcimento dalla delusione della guerra che aveva spazzato via lo spirito positivo di inizio secolo, convinto che le scoperte scientifiche e tecnologiche avrebbero risollevato l'umanità».

E così ci si butta nella mondanità, nel lusso e nell'eleganza.

«Alla classe medio alta che può permettersi questi oggetti piace tutto ciò che brilla: ecco l'uso esasperato dell'oro e dell'argento, accostati al nero che contrasta, e la ripetizione di certi temi decorativi come le fontane che zampillano o i fuochi d'artificio riprodotti su tessuti, vetri, ceramiche, argenti, maioliche. Ogni oggetto doveva raffigurare la felicità di vivere. Ahimè il fenomeno dura poco: quando si capisce che la leggerezza non esiste più, tutto crolla».

Quali elementi si ritrovano nelle decorazioni?

«C'è interesse per l'esotismo in senso lato: gli artisti si ispirano alla natura, di cui raffigurano l'aspetto selvaggio, sanguinoso, violento. Se per l'Art Nouveau la natura era quella addomesticata dall'uomo, nel Déco c'è spazio per i felini, le pantere e le piante carnivore, raffigurati negli elementi decorativi, nei quadri, sui paraventi. Poi c'è una passione per l'Oriente: affascinano i luoghi remoti, lontani dal quotidiano, come l'India, la Cina imperiale, il Giappone. Anche

l'Africa nera comincia a incuriosire, con quella mentalità colonialista che si stava affermando dopo che le nazioni avevano preso territori di altre culture».

Nel 1923 alla Villa Reale di Monza viene inaugurata la prima Biennale internazionale delle arti decorative che dieci anni dopo si trasferisce a Milano dando origine alla Triennale. Che ruolo ha avuto quell'esposizione per il Déco italiano?

«È stata la prova generale dell'esposizione di Parigi di due anni dopo. I protagonisti del successo francese furono gli stessi che a Monza avevano portato i loro prototipi. A organizzare le prime biennali italiane fu Guido Marangoni, uno dei grandi animatori della Società Umanitaria fondata all'inizio del Novecento per la formazione di giovani operai specializzati. Finita la guerra, nel 1919, a Milano viene allestita la prima mostra di arte decorativa lombarda, un anticipo di quello che succederà quattro anni dopo a Monza. E già in quella mostra comparvero forme geometriche e schematizzate. Lo stile Déco era nell'aria. In quel laboratorio che furono gli anni Venti stava nascendo quello che oggi con troppa facilità chiamiamo Made in Italy».

In mostra è presente un'ampia selezione di ceramiche disegnate da Gio Ponti, un nome noto a Milano più per le architetture che per le arti decorative.

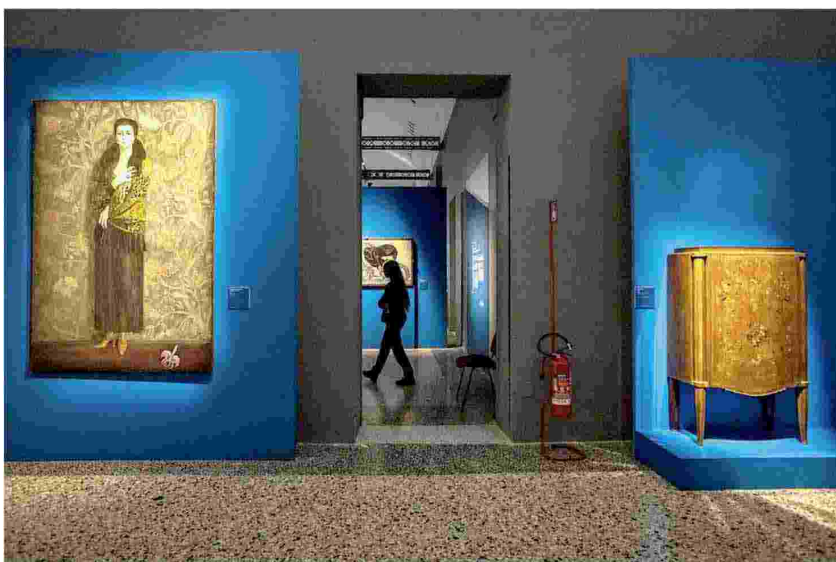
«Ponti appartiene a quella generazione di giovani che si laureano al Politecnico dopo la guerra e contribuiscono a costruire la Milano moderna. Ma dal 1923 fu anche il direttore artistico della Richard Ginori, dove arriva attraverso la fidanzata, poi moglie,



LA REPUBBLICA – 27/02/2025

Giulia Vimercati, che allora era la figlia di uno dei membri del cda. Dopo gli anni difficili della guerra l'azienda sceglie Gio Ponti per il rilancio: la nuova produzione fa il suo debutto a Monza poi va a Parigi dove Ponti vince il Grand Prix. Dal Museo Ginori, al momento chiuso, arrivano 20 pezzi importanti fra cui un monumentale centrotavola composto da 40 statuine di porcellana bianca che raffigura un giardino artificiale con al centro l'allegoria dell'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ceramiche La firma di Gio Ponti

Venti pezzi tra cui un monumentale centrotavola che ha al centro l'allegoria dell'Italia in mostra a Palazzo Reale: sono le ceramiche firmate da Gio Ponti (foto sotto) negli anni in cui fu direttore artistico della Richard Ginori





L'UNIONE SARDA – 28/02/2025

Palazzo Reale. Sino al 29 giugno Elogio della modernità: a Milano inaugurata la mostra sull'Art Déco



●●●●
EPOCA
Il dipinto
scelto
come
manifesto
della mostra

Ha preso il via ieri a Milano una delle esposizioni più affascinanti della stagione primaverile estiva che vale un biglietto d'aereo per essere visitata. Si tratta della mostra "Art Déco. Il trionfo della modernità", in programma a Palazzo Reale di Milano sino al 29 giugno prossimo. Un'esposizione che permetterà ai visitatori di approfondire la genesi, lo sviluppo e la rapida fine dell'Art Déco.

250 opere

L'esposizione, curata da Valerio Terraroli, presenta un ricchissimo percorso in cui sono esposte circa 250 opere: dai vetri alle porcellane alle maioliche ai centro tavola, dalle opere d'arte stricto sensu come dipinti, sculture, oggetti d'arredo, tessuti fino ad abiti haute couture, accessori, alta oreficeria, ma anche vetrate e mosaici che rimandano agli ambienti lussuosi di hotel, stazioni e mezzi di trasporto di lusso, come aerei e transatlantici. "Art Déco. Il trionfo della modernità" non solo propone una specifica attenzione alle preziose manufatti che definirono – in particolar modo in Francia e in Italia – la cifra stilistica della modernità degli anni Venti, ma vuole anche aprire una finestra più ampia su quel periodo storico assolutamente affascinante, evocando sullo sfondo tratti della società eu-

ropea: i luoghi e i modi di vivere, la moda, l'architettura, il progresso tecnologico e il proto-design, senza dimenticare le incertezze e le continue tensioni economiche e sociali che caratterizzarono questo fragile decennio dopo la fine del conflitto mondiale.

Parigi 1925

Il tutto in occasione di un importante anniversario. Nel 2025 si celebra, infatti, il centenario di uno dei più noti eventi espositivi del Novecento: l'Exposition internationale des arts décoratifs et industriels modernes, aperta a Parigi nel 1925. Un evento che codificò non solo un nuovo gusto estetico internazionale, diffusosi rapidamente in Europa nel primo dopoguerra, appunto lo "Stile 1925" o "Art Déco", ma che in particolare decretò universalmente il successo delle arti decorative italiane.

Il progetto, promosso dal Comune di Milano-Cultura e prodotto da Palazzo Reale e 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, vede come istituzione partner Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della manifattura di Doccia ed è reso possibile anche grazie alla collaborazione con Iris Ceramica Group, main sponsor della mostra e BPER Banca Private Cesare Ponti, sponsor della mostra.



Gli Etruschi, nostri contemporanei

Il Museo d'Arte della Fondazione Rovati, a Milano, è un posto unico. Per i tesori antichi che conserva, per come dialogano con l'attualità dell'arte. Un'alchimia complessa, capace di molte malie. Che vale un Compasso d'Oro

C'è modo e modo di essere un museo. Quello della Fondazione Luigi Rovati, inaugurato nel 2022, corrisponde a un interessante upgrade nella galassia dei centri espositivi. Non è un museo archeologico in senso classico, non è solo un museo etrusco e nemmeno una Wunderkammer affollata di dipinti, statue e oggetti di epoche diverse. Si tratta piuttosto di un museo d'arte – ed eccoci alla definizione voluta dai suoi fondatori – dove reperti della civiltà etrusca brillano al fianco di opere di età moderna e contemporanea, protagonisti di una conversazione silenziosa, ma costante, che sussurra in ogni angolo sorprendenti corrispondenze e affinità.

La Fondazione Luigi Rovati gli ha dedicato due piani della sua sede, un elegante palazzo milanese di corso Venezia, per lungo tempo, dall'Ottocento in poi, residenza signorile e oggi luogo di incontri, studi e ricerca, aperto alla città. La visita inizia al piano interrato con un'urna cineraria in travertino del II secolo a.C. Una suggestiva penombra avvolge l'ambiente disegnato da muri sinuosi e quattro cupole in pietra forte fiorentina, una ellittica e tre circolari che affiorano al centro del soprastante giardino, eco delle tombe a tholos della Necropoli di Cerveteri. Qui, in teche triangolari e cubi in cristallo, spuntano pezzi mirabili, come un canopo (leggi: urna funeraria) con il coperchio a forma di testa del VII secolo a.C. e il Guerriero Cernuschi, una statuina di Marte con l'elmo a cresta della metà del V secolo a.C. Accanto, monili, specchi, figure votive con forme, colori e soggetti ripresi ora da un vicino vaso di Picasso, ora da una testa di Medusa di Arturo Martini o da una scultura in vetro del 2009 firmata Melli Ink.

I richiami tra l'antichissimo e il recentissimo proseguono al piano nobile, di tutt'altro linguaggio: un mix d'epoca – testimone del ricco ambiente domestico del passato, con specchiere settecentesche, porte dorate, camini in marmo – e d'avanguardia, per lo studio delle luci, la sensibilità high-tech, le cromie energizzanti, dal rosso-fucsia al verde salvia, di pareti e tappezzeria. Sugli scaffali delle librerie originarie, alte fino al soffitto, le sale ospitano vasi in bucchero (la tradizionale ceramica nera, caratteristica della produzione etrusca), statuine, asce, fibule, un cippo a colonnetta figurato della prima metà del II secolo a.C., da contemplare girandoci intorno. Accanto e ovunque tele, arazzi, installazioni di artisti contemporanei e creazioni site specific.

Tra gli oltre 200 pezzi esposti, molti cambiano periodicamente, riaffiorando a rotazione dal caveau o giunti da prestiti. Così come variano le mostre temporanee, personali e collettive. Si cammina, si guarda e nell'abbraccio di tanta bellezza ci si sente bene. Merito sia dei contenuti sia del contenitore, un ambiente ricercato ed «emotivamente coinvolgente», come cita la motivazione del premio Compasso d'Oro ADI 2024, categoria Exhibition design, che la Fondazione Luigi Rovati ha ricevuto con lo studio

taggio così come funziona mostrare un numero contenuto di oggetti e non migliaia, perché è statisticamente provato che il tempo di concentrazione dei visitatori si aggira intorno ai 40/45 minuti. L'etruscologo Giulio Paolucci, direttore del Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona, è conservatore delle raccolte archeologiche della Fondazione Rovati, che contano circa 4 mila pezzi. Insieme a Lucia Mannini, Anna Mazzanti e Alessandra Tiddia ha firmato la curatela del concept *Etruschi del Novecento*,



MCA - Mario Cucinella Architects, autore del recupero architettonico del palazzo, degli interni e degli allestimenti.

«I musei sono due: la parte interrata è più squisitamente archeologica, mentre al primo piano sembra di entrare nella casa di un collezionista. Le due forme di esposizione comportano un approccio di visita e una fruibilità differenti. Quindi nel passare da una all'altra l'attenzione riparte da zero. E questo è un van-

articolato in due mostre: la prima in corso al Mart di Rovereto fino al 16 marzo e la seconda attesa il prossimo 2 aprile alla Fondazione Luigi Rovati. «Le due esposizioni non sono gemelle, ma sorelle. Il fil rouge è il racconto della fortuna degli Etruschi nel secolo scorso». E nel terzo millennio, qual è il loro appeal? «Continuano a esercitare un fascino particolare, per tanti motivi. Per esempio, perché dell'architettura non è rimasto niente in quanto era realizzata →

di Chiara Corridori

186693



ESQUIRE – 03/2025



2



in legno, un materiale deperibile. La parte più cospicua delle testimonianze è di tipo sepolcrale: proviene dalle tombe, dalle necropoli. E l'addentrarsi in questi sepolcri ha attirato sempre molto. Un altro aspetto di richiamo riguarda la donna etrusca, distante da quella greca o quella romana che stava nel gineceo ad allevare figli. Aveva infatti un valore sociale molto diverso: partecipava ai banchetti ed era la depositaria della casa e del lavoro nel senso nobile del termine. Ci sono rappresentazioni antiche dove la signora è seduta su un trono e lavora al telaio. E poi c'è la scrittura, che era prevalentemente da destra verso sinistra e talvolta poteva procedere in senso inverso».

Il Museo d'Arte fonde le passioni di una coppia di collezionisti: l'amore per l'arte contemporanea di Giovanna Forlanelli e quello per l'arte etrusca di suo marito Lucio Rovati, figlio del medico, ricercatore e imprenditore a cui è intitolata la Fondazione. Lei, una laurea in

non diacronico. Non facciamo vedere il contesto, il luogo di scavo da cui proviene ciascun reperto, cosa che invece accade per esempio nel Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma: le sue vetrine presentano i ritrovamenti collegati alla tomba numero uno, numero due e così via, di una certa zona. Noi siamo un museo di collezioni e abbiamo scelto di creare un percorso in cui ciascun pezzo è trattato come un oggetto d'arte.

Cosa comporta questa impostazione nell'esperienza di visita?

GF Abbiamo voluto creare un posto dove le persone possano cogliere la bellezza senza dover conoscere necessariamente la civiltà etrusca per capire ciò che è esposto. Naturalmente in mostra ci sono pannelli esplicativi e schede scientifiche realizzate da archeologi e proponiamo visite guidate e audio guide, ma il nostro è un museo dove si viene a vedere l'oggetto

deve soprattutto raccontare una storia e incuriosire. L'obiettivo è generare domande e la voglia di approfondire. Fornire continue sollecitazioni e spunti per leggere, studiare, viaggiare e visitare altri musei.

Come riuscite a far dialogare così bene le opere classiche e contemporanee?

GF Non lo so esattamente. Discutiamo in team, proviamo gli accostamenti, li studiamo a misura. La grande libertà del privato è poter spaziare e sperimentare.

Rispetto ai grandi musei il vostro ha una superficie complessiva piuttosto raccolta.

GF Il percorso dura in media un'ora. Oltre questo tempo si correrebbe il rischio di annoiare. Succede anche a me quando visito luoghi troppo vasti, stracolmi di cose da vedere.

Molti progetti afferiscono al concetto di Museo Gentile. Di cosa si tratta?

GF Siamo un museo per tutti. Vogliamo che si sentano a proprio agio sia le persone con fragilità, a cui rivolgiamo percorsi ad hoc, sia chiunque altro. L'heritage della Fondazione Luigi Rovati è la convivenza di un sapere scientifico e umanistico maturato nell'azienda di famiglia. Le ricerche che realizziamo non sono solo in ambito storico-artistico: studiamo anche la connessione tra salute e arte. Un esempio è la sperimentazione che stiamo conducendo per valutare il benessere degli studenti quando vengono in visita nei nostri spazi. 



medicina, si è occupata a lungo, nell'industria farmaceutica creata dal suocero nel 1961, di progetti di responsabilità sociale riguardanti l'arte e nel 2005 ha aperto la casa editrice Johan & Levi. Della Fondazione Luigi Rovati è cofondatrice e presidente.

Perché un museo così e perché a Milano?

GF Ci siamo chiesti cosa mancasse nell'offerta culturale milanese. In città c'era già un museo archeologico, ma di stampo classico. La nostra idea è stata mostrare l'archeologia in una maniera contemporanea, che vuol dire in modo

anche per il suo splendore. E gli spazi architettonici – la parte ipogea, molto impattante, e il piano nobile, di cui abbiamo mantenuto lo stile signorile di dimora ottocentesca rifatta negli anni Sessanta dall'architetto Filippo Perego – fanno parte dell'esperienza di visita.

La bellezza può essere un volano per la conoscenza?

GF Esponiamo le cose che ci piacciono, ma non è un capriccio. Scegliamo un'opera d'arte anche perché si sposa esteticamente col concetto del museo, tuttavia ogni singolo elemento

3 A sinistra: Cista, IV-III secolo a.C. Bronzo proveniente da Palestrina. A destra: Gio Ponti, Manifattura Ginori di Doccia, Cista *Triumphus Mortis* e *Triumphus Amoris*, 1930 circa.



AVVENIRE – 02/03/2025

Art Déco e i ruggenti anni Venti A Palazzo Reale rivive un mondo

ANDREA D'AGOSTINO

Milano è ricca di edifici e decorazioni Déco. Anche se non è facile notarli, in una città che sa nascondere bene i suoi tesori. Uno dei meriti dell'ultima mostra aperta a Palazzo Reale è proprio di farli riscoprire al pubblico, grazie ad una grande mappa posta a inizio percorso e ad una serie di tour guidati in giro per la città.

Art Déco. Il trionfo della modernità a cura di Valerio Terraroli, in corso fino al 29 giugno, è promossa dal Comune di Milano e 24 Ore Cultura-Gruppo 24 Ore per celebrare il centenario di uno dei più noti eventi del secolo scorso: l'Exposition internationale des arts décoratifs et industriels modernes, che si tenne a Parigi nei mesi da aprile a ottobre 1925, con un afflusso record di 16 milioni di visitatori. Un evento che impose un nuovo gusto in-

ternazionale diffusosi rapidamente in Europa per oltre un decennio, e che decretò il successo delle arti decorative italiane: vi esposero infatti parecchi artisti italiani che in quel decennio parteciparono anche alle prime Biennali di Monza (che si spostarono poi a Milano assumendo la cadenza triennale). Il successo del design Made in Italy, insomma, trova le origini proprio qui.

Lo stile Déco (da "arts décoratifs"), naturale evoluzione dell'Art Nouveau o Liberty, è facilmente riconoscibile per le forme stilizzate in schemi geometrici, per i metalli preziosi utilizzati (metalli, vetri, smalti) e per il gioco di contrasti tra colori dove spunta sempre l'oro. Percorrere le sale è come fare un tuffo nel clima di questo periodo con 250 opere di tutti i tipi: dai centrotavola ai mobili alle sculture decorative come fontane o fioriere. E ancora: tessuti, abiti, accessori, orficeria, vetrate e mosaici che

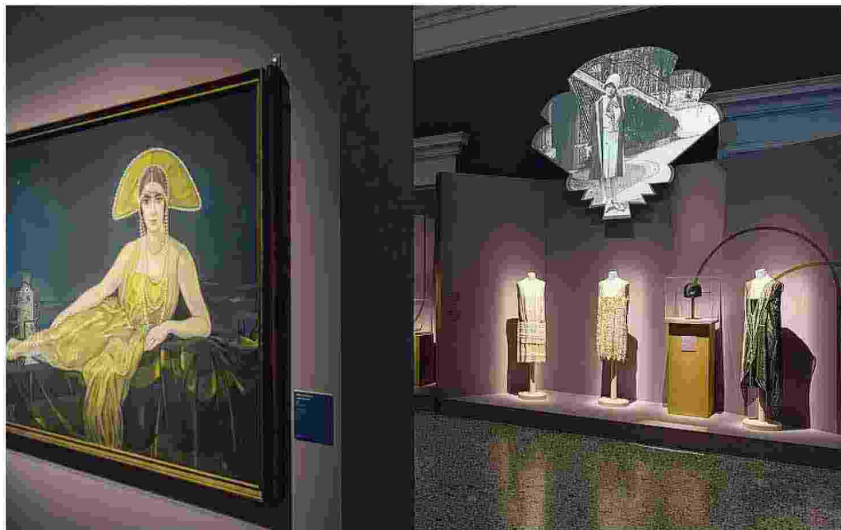
rimandano agli arredi di hotel, stazioni e mezzi di trasporto di lusso come aerei e transatlantici (all'inizio c'è pure la versione gonfiabile del celebre dirigibile Zeppelin). L'allestimento è arricchito da frange cinematografiche, dalle riproduzioni di manifesti e riviste, da fotografie storiche e installazioni multimediali curate da Storyville, per restituire l'atmosfera di un'epoca sospesa tra gli orrori delle due guerre, ma ricca di novità artistiche e tecnologiche.

La mostra si avvale di importanti prestiti di numerosi enti e musei a partire dall'istituzione partner, la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della manifattura di Doccia: è da qui che provengono numerosi pezzi come i piatti in porcellana e oro decorati da uno dei protagonisti di questo movimento, Gio Ponti, con le sue tipiche figurette slanciate ispirate alla mitologia. Ma sono tanti i nomi celebri di

designer *ante litteram* che si incontrano lungo il percorso: Adolfo Wildt e Attilio Selva con le loro sculture in marmo, Vittorio Zecchin con i vasi in vetro soffiato o i pannelli ricamati, Duilio Cambelotti con le terracotte invetrate, Galileo Chini con gli studi su carta per le decorazioni delle terme di Salsomaggiore (un altro tipico luogo di quegli anni), Francesco Nonni e Pietro Melandri con eleganti oggetti d'arredo come calamai in maiolica. Artisti, ma anche modelle e muse ispiratrici come Wally Toscanini, la figlia del celebre direttore d'orchestra che campeggia sui manifesti nel celebre ritratto che le fece Alberto Martini proprio nel '25, come una diva del cinema di quegli anni. La stessa Wally fu una dei promotori per la ricostruzione della Scala dopo i bombardamenti del '43: ma siamo già in un'altra epoca. Info e orari: www.palazzo-realemilano.it.

LA MOSTRA

Dall'Expo parigino del 1925 alle prime Biennali di Monza, il successo delle arti decorative italiane risale a questo periodo. Esposte 250 opere di vari artisti tra cui Gio Ponti, Duilio Cambelotti, Galileo Chini e Vittorio Zecchin





IL SOLE 24 ORE – 02/03/2025

E L'ART DÉCO SVELÒ LA CONTEMPORANEITÀ

Milano/1. La mostra di Palazzo Reale racconta origini, sviluppi e trionfi italiani, a confronto con esempi francesi e austro-tedeschi, e, tra funambolica invenzione, lusso ed eleganza, ne esplora alcuni temi fino al suo esaurirsi intorno al 1930

di **Valerio Terraroli**

Cento anni fa, nella primavera del 1925, si apriva a Parigi l'Exposition des arts décoratifs et industriels modernes, da cui deriva la celeberrima formula "Arts Déco". La mostra, promossa da Palazzo Reale e 24Ore Cultura, racconta origini, sviluppi e trionfi del Déco italiano, a confronto con esempi francesi e austro-tedeschi, e ne esplora alcuni temi fino al suo esaurirsi intorno al 1930, individuando Milano come il principale laboratorio di sperimentazione di quelle formule che identifichiamo con la modernità e come antesignane del design italiano.

L'esposizione del 1925, però, non rappresenta l'origine del fenomeno, bensì il punto di decantazione e di sintesi di quello specifico sistema espressivo, poiché esso, nell'esibirsi al pubblico e nel confrontarsi, legittima un ventaglio di proposte tra loro diverse, ma unificate da una grammatica stilistica alternativa alle forme e ai valori dello stile modernista e impegnata nel sostegno della valenza estetica dell'oggetto, meglio se superfluo piuttosto che utile, con lo scopo di nutrire un mercato che, da poco uscito dal primo conflitto mondiale, è affamato di novità ed è stanco degli ultimi cascami dell'Art Nouveau. L'obiettivo del Déco è, infatti, quello di conquistare la più larga fascia di pubblico possibile a uno stile moderno e fortemente connotato che mutua dall'incipiente razionalismo, e dalla riscrittura futurista e cubista delle forme e degli spazi, quelle cadenze aspre e scattanti, geometriche ed essenziali che lo caratterizzano, in una dichiarata alternativa sia all'oggetto storicista o eclettico, sia alle ridondanze dello stile floreale. Questo nuovo stile rappresenta il modo in cui la cultura medio-alta tenta l'operazione di aggiornare i repertori anteguerra tenendo conto delle esperien-

ze avanguardiste, ma piegandole alle proprie finalità e quindi prendendone a prestito alcuni elementi espressivi e compositivi, rigettandone completamente i valori ideali e rivoluzionari. Di fatto tali scelte sono lo specchio di un chiaro orientamento della cultura borghese del primo Dopoguerra decisa ad addomesticare le formule proposte dalle avanguardie riportandole in un orizzonte di evasione, divertimento, piacevolezza, stile, certo moderno, ma depurato di qualsivoglia carica provocatoria.

Il Déco, infatti, gioca le proprie carte sul terreno dell'identificazione della bellezza con la decorazione avendo l'obiettivo di creare effetti di funambolica invenzione, lusso, eleganza e squisitezza di tono ottenuti attraverso una consolidata sapienza esecutiva e una sempre ricercata preziosità dei materiali impiegati, talvolta camuffando i meno nobili. Se si dovesse indicare un unico sostantivo per identificarne la specificità, questi sarebbe *glamour*, inteso nell'accezione di fascino combinato a un atteggiamento snobistico, in cui dominano assoluta eleganza, lusso e privilegio: un mondo lontano, ma desiderabile e che il pubblico cerca di imitare. Ma, per uscire dai luoghi comuni, va ribadito che il Déco è anche un preciso e inconfondibile sistema di segni, un linguaggio che, traendo la propria origine dal fertile panorama delle Secessioni austro-tedesche, non ha timore di contaminarsi ispirandosi al rococò come all'Oriente e all'antico Egitto, ma ama le forme scattanti al limite dell'astrazione, si identifica nel segno gracile, bidimensionale, geometrico, rigoroso, pur non rinunciando all'opulenza e alla ricercatezza preziosa, ma tutto è rivisto, metabolizzato ed esibito nello spirito di un'assoluta contemporaneità. Tuttavia, la parabola creativa ben presto si conclude poiché essendosi esaurite le sue ragioni

d'essere, il Déco abbandona l'Europa e sbarca negli Stati Uniti diventando l'immaginario iconico dei loro anni 30.

Non c'è migliore sintesi di quella felice e breve stagione di ciò che scrive Margherita Sarfatti in occasione del volume che il governo fascista promuove per celebrare le vittorie ottenute dalla partecipazione italiana all'esposizione parigina del 1925: «Di fronte al razionalismo iconoclasta della giovane scuola, la quale ci condanna a vivere attorniti da inesorabili espressioni di utilità senza alcuna fioritura ornativa, invochiamo il dono di un po' di bellezza per addolcire, per arricchire, per nobilitare l'aspra vita quotidiana con il sorriso del divino, del solo indispensabile superfluo». Anche se in quell'occasione sono presenti opzioni diverse, per non dire alternative, come il padiglione L'Esprit Nouveau di Le Courbusier o quello dell'Unione Sovietica, nella sua prima uscita internazionale, ideato in forme costruttiviste da Konstantin Mel'nikov o le sale dei futuristi Balla, Prampolini e Depero, chi vince è la declinazione francese del Déco che aspira a diventare uno stile sovranazionale e a dominare i mercati. I fuochi d'artificio, gli zampilli delle fontane, gli ammiccamenti civettuoli, l'incedere felino delle figure femminili, il fascino dell'androgino, il cinismo snob, le più suadenti e conturbanti declinazioni dell'eterno femminino, l'ambiguità della figura maschile, cicisbeo e atletico danzatore, damerino e tenebroso corteggiatore, l'antichità scherzosa, l'Oriente da salotto, il charleston e la musica jazz, il ritmo meccanico, la linea saettante, la ricerca inesaurita del piacere di vivere: tutto questo è il Déco.

L'immaginario di un mondo privilegiato che desidera affrancarsi dalla banalità del quotidiano, obliare l'esperienza della guerra,



IL SOLE 24 ORE – 02/03/2025

esaltare il proprio ruolo economico e sociale, identificare la bellezza con il lusso, l'eleganza con uno stile di vita eccentrico ed eccezionale, dimentico, più o meno consapevolmente, di ballare sull'orlo di un vul-

cano, come confermeranno le profonde trasformazioni e le derive autoritarie e ideologiche dei pieni anni Trenta. I valori formali ed estetici del Déco sono scomparsi e con essi anche quel mondo splendido e fia-

besco, disimpegnato e irresponsabile, luccicante e disinibito, fatuo e ambiguamente erotico, raffinato e seducente, nel quale ci si era convinti di poter vivere per sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

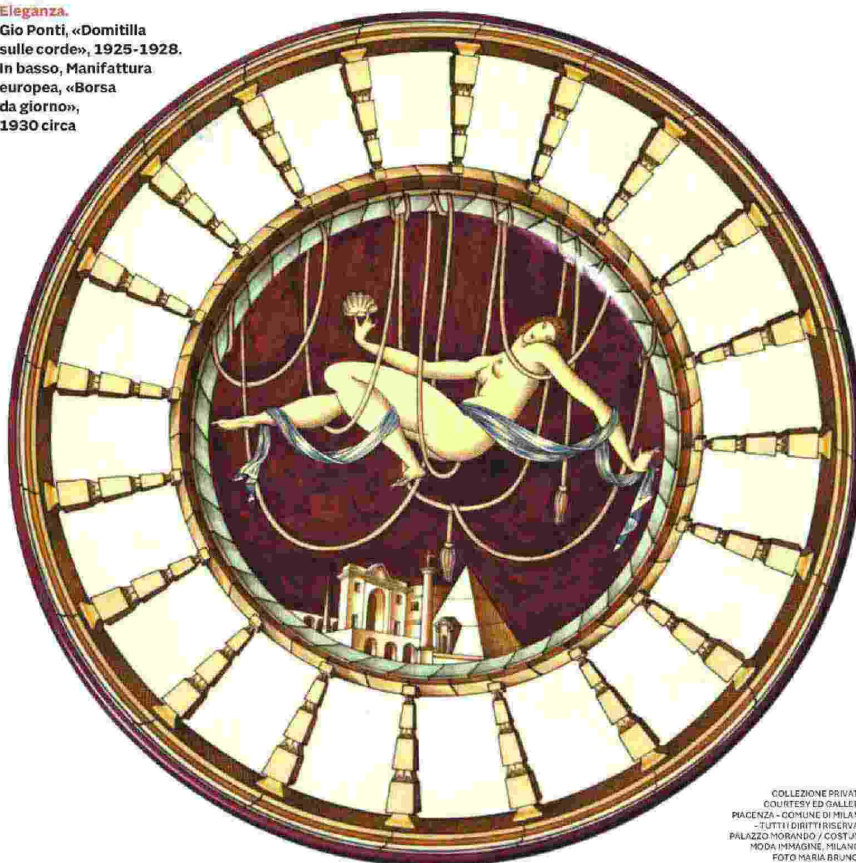
www.ecostampa.it

MOSTRA E CATALOGO

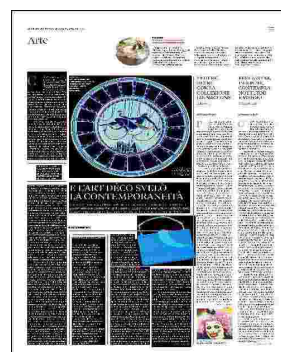
Con l'articolo in pagina, Valerio Terraroli presenta «Art Déco. Il trionfo della modernità», che ha curato e che è visitabile fino al 29 giugno a Milano, a Palazzo Reale. La rassegna celebra il centenario dell'Exposition internationale des arts décoratifs et industriels modernes, momento nodale per la codificazione dello «Stile 1925» o «Art Déco». Sono proposte 250 opere: dai vetri alle porcellane alle maioliche, da dipinti, sculture, tessuti fino ad abiti *haute couture*, accessori, alta orficeria, ma anche vetrate e mosaici che rimandano agli ambienti di hotel, stazioni e mezzi di trasporto di lusso, come aerei e transatlantici. La mostra, promossa dal Comune di Milano-Cultura e prodotta da Palazzo Reale e 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, vede come partner Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della manifattura di Doccia ed è reso possibile anche grazie alla collaborazione con Iris Ceramica Group, main sponsor della mostra, e BPER Banca Private Cesare Ponti, sponsor della rassegna. Il catalogo, a cura di Valerio Terraroli, è edito da 24 ORE Cultura (pagg. 288, 250 immagini, € 36).

Eleganza.

Gio Ponti, «Domitilla sulle corde», 1925-1928. In basso, Manifattura europea, «Borsa da giorno», 1930 circa



COLLEZIONE PRIVATA, COURTESY ED GALLERY PIACENZA - COHEN DI MILANO - TUTTI I DIRITTI RISERVATI PALAZZO MORANDO / COSTUME MODA IMAGINE, MILANO / FOTO MARIA BRUNORI



186693



LE MOSTRE
in Italia MILANO



1 Presente, passato e futuro dell'Art déco

I cento anni di un movimento che ha dato il via al Made in Italy

DI LAURA LEONELLI

A cento anni dalla straordinaria *Exposition internationale des arts décoratifs et industriels modernes* di Parigi, tornano a splendere a Palazzo Reale di Milano i fasti, gli incanti, le illusioni dell'Art déco. In una straordinaria selezione di 250 oggetti, curata da Valerio Terraroli, la mostra *Art déco. Il trionfo della modernità*, in collaborazione con la Fondazione Museo archivio Ginori della manifattura Doccia e Iris Ceramica Group, ripercorre non solo il celebre movimento, ma anche la nascita del Made in Italy. Tra eccessi, velocità e provocazioni, dal *Grande Gatsby* a Gabriele d'Annunzio, un anniversario che parla al presente.

GRANDI NOMI. Un vaso "cantiere", un vaso "fine del mondo". Ma soprattutto un vaso capolavoro, protagonista dell'Exposition internationale des arts décoratifs et industriels modernes, aperta a Parigi nel 1925. Per sei

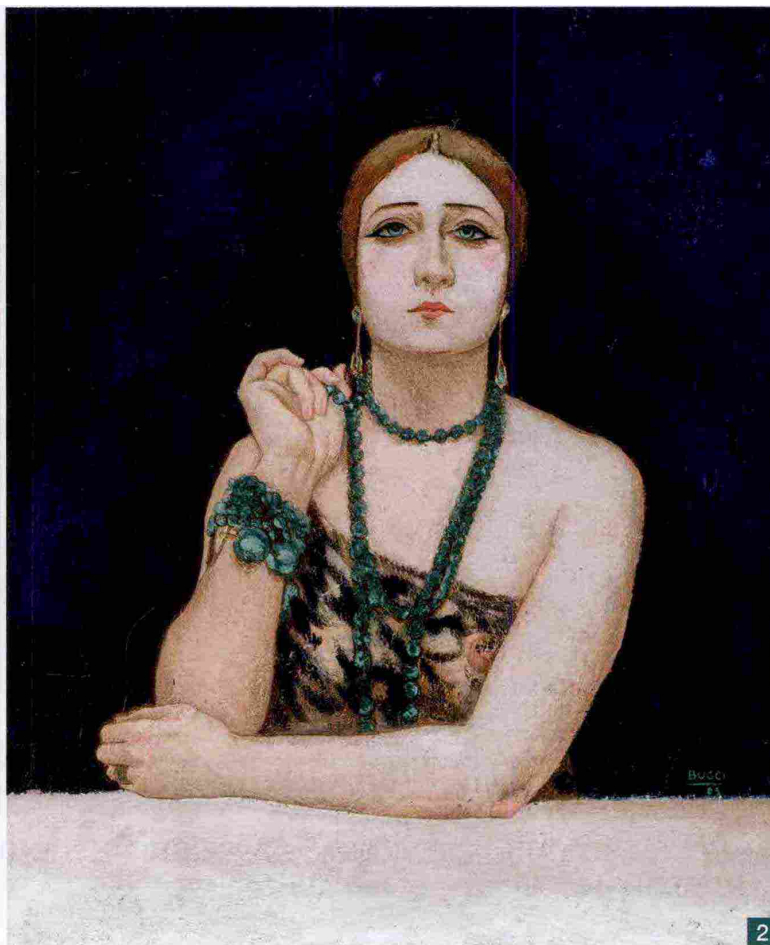
mesi, da aprile a ottobre, sembrò davvero che il celebre vaso di Gio Ponti, *La casa degli efebi*, pezzo unico per bellezza e dimensioni prodotto da Richard Ginori, riassume il senso di un'epoca e del suo stile, il Déco,

soprattutto in versione italiana. E davvero la mostra milanese, tra porcellane, vetri, sculture, gioielli, arredi, tessuti, abiti, si muove elegantemente tra l'orizzonte internazionale e quello più vicino a noi, offrendoci le creazioni di maestri come Tomaso Buzzi, direttore artistico di Venini dal 1932 al 1934, Galileo Chini, di cui fu appassionato collezionista Luchino Visconti, Vittorio Zecchin, Anselmo Bucci, Enrico Mazzolani, Alfredo Ravasco, unico nella sperimentazione dei materiali. Poi certo, prima e dopo tutti, Gio Ponti.

RINASCITA. Scriveva Ponti che «nella cultura moderna tutto è simultaneo, passato, presente e futuro», e il Déco, che è già maturo al suo apparire e che negli Stati Uniti prosegue fino agli anni '40, riassume memorie delle avanguardie, dalla velocità futurista al culto della macchina, dalla sintesi aerodinamica, corpo femminile compreso, ormai votato alla più penitenziale magrezza, fino alla mistica di un mondo raffinato e armonioso, dove il lusso ha il dono di lenire l'angoscia. Il movimento delle Arts décoratifs nasce infatti dagli orrori della Prima guer-



1 Alfredo Ravasco, centrotavola con pesci, 1930 circa, lunghezza cm 104.
2 Anselmo Bucci, Rosa Rodrigo (La Bella), 1923, olio su tela, cm 72x60. 3 Gio Ponti, La casa degli efebi, 1925, cm 78.



ra mondiale e ne è creatura eletta anche politicamente, tanto che all'Expo di Parigi non fu invitata la Germania e invece venne accolta l'Unione Sovietica, con cui la Francia aveva aperto relazioni diplomatiche l'anno prima. Forse gli artisti italiani non si sarebbero mai spinti alla modernità radicale di **Konstantin Melnikov** e **Aleksandr Rodchenko**, perché l'urgenza di ricordare il passato, dalla classicità al Settecento, era troppo forte, come raccontano anche le **Biennali di Monza**, dal 1923 al 1930. Per qualche anno la creatività artigianale, così felice e trion-

fante, così seminale alla nascita del nostro design, sembrò conquistare ogni superficie, dal centrotavola alla stazione ferroviaria. Ma sotto la pelle, il corpo della storia pulsava. Un attimo, il tempo di illudersi, e il vaso di Gio Ponti, dove gli efebi si arrampicano sulle impalcature, costruiscono e stanchi si riposano, divenne il vaso di Pandora che tutto distrugge. ■

© Riproduzione riservata

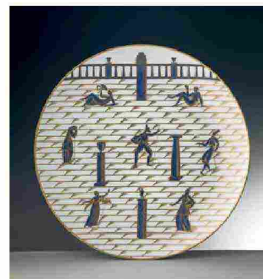
ART DÉCO. IL TRIONFO DELLA MODERNITÀ.
Milano, Palazzo Reale (www.palazzorealemilano.it).
Fino al 29 giugno.
Catalogo 24 Ore Cultura.



IO ARCH – 03/2025

► DESIGNCAFÈ

A destra, Gio Ponti.
Vaso in maiolica
pollicroma *Prospettica*
e piatto ornamentale
La passeggiata
archeologica. 1925.
Richard-Ginori
courtesy Museo Ginori.
Alberto Martini.
Wally Toscanini, 1925.
Pastello su carta.



PALAZZO REALE, MILANO

ART DÉCO. IL TRIONFO DELLA MODERNITÀ

Cento anni dopo l'*Exposition internationale des arts décoratifs et industriels modernes* che si svolse a Parigi, la mostra *Art Déco. Il trionfo della Modernità*, a Palazzo Reale di Milano fino al 29 giugno, celebra il culmine di un movimento che per la prima volta coinvolse l'arredamento di interni, l'architettura, la moda e, più in generale, lo stile di vita del tempo. Non c'erano riusciti il cubismo e il futurismo, rimasti ancorati al mondo dell'arte e dei media ma dei quali, addomesticati dalla cultura borghese e dall'economia capitali-

stica, rimase traccia nel fenomeno estetico dell'Art Déco, termine coniato però decenni dopo l'esposizione parigina.

Allo stesso modo lo stile comprendeva, rivisitati alla luce del progresso tecnico e scientifico dell'epoca e dell'ottimismo generato dalla fine della guerra e dell'epidemia di spagnola, le espressioni decorative del passato, dal neoplasticismo di *De Stijl* all'*Art Nouveau*.

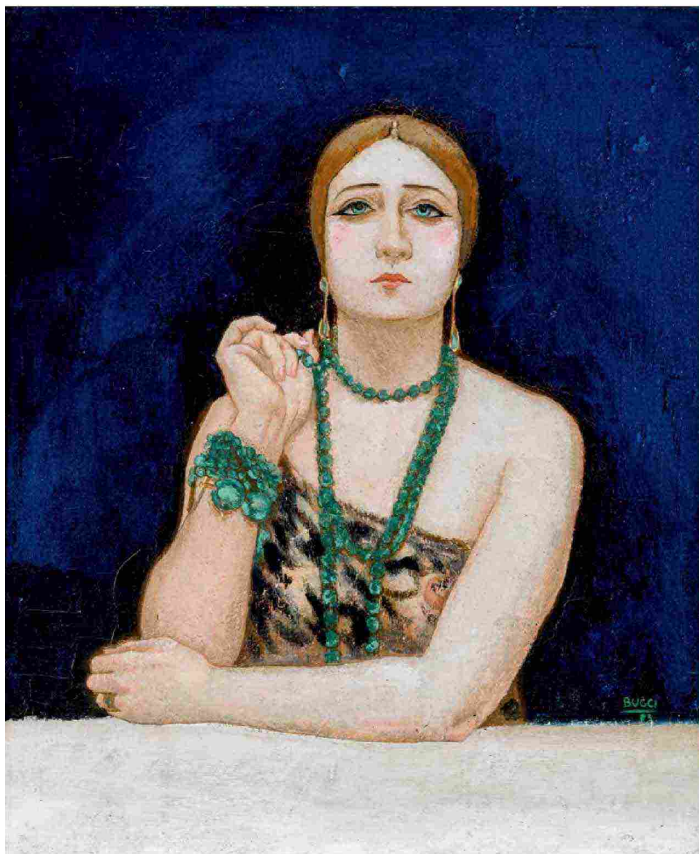
Il Déco fu un movimento per molti aspetti contraddittorio, tanto che insieme ai vasi Richard-Ginori presentati dal giovane diret-

tore Gio Ponti e alle opere di Paolo Venini, Galileo Chini o dell'ebanista Ettore Zaccari, l'esposizione parigina includeva anche il padiglione dell'*Esprit Nouveau* allestito da Le Corbusier, ovvero quanto di più lontano dalle interpretazioni stilistiche dei miti borghesi e dell'esotismo di matrice coloniale.

Ma è proprio dall'antitesi funzionalista e calvinista dell'*Esprit Nouveau* che nascerà la sintesi destinata a saldare la cesura tra le arti applicate e l'industria: l'Art Déco, che in Europa avrà vita breve, assorbirà, fino a rive-



► DESIGNCAFÈ



A sinistra. Antonio Bucci. *Rosa Rodrigo*
La Bella, 1923-1925.
Olio su tela. Courtesy
Matteo Maria Mapelli
Arte Contemporanea.

Sotto. Galileo Chini
*Allegoria della
Primavera*, 1914-1920.
Piastrelle in maiolica
a lustri, manifattura
Fornaci San Lorenzo
Chini & C.



stirli del proprio stile, i risultati del progresso industriale dell'epoca e, soprattutto negli Stati Uniti, troverà seguito anche in architettura evolvendo, in parallelo con il progresso tecnico, nello *Streamline Modern*.

L'esposizione milanese, curata da Valerio Terraroli e prodotta da Palazzo Reale e 24 OreCultura, è realizzata in collaborazione con la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia: al tempo dell'esposizione parigina, la Richard-Ginori era diretta da Gio Ponti e numerose sono le sue maioliche tra le 250 opere in mostra, che comprendono opere d'arte (pittura, scultura) e oggetti di arte applicata: vetri, porcellane, maioliche e centro tavola, arredi, tessuti, fino ad abiti haute couture, accessori, alta oreficeria.

Alcune vetrate e mosaici ricordano il ruolo dell'Art Déco nella decorazione di hotel, aerei, dirigibili, transatlantici e stazioni ferroviarie. A proposito di queste ultime, una sezione è dedicata al Padiglione Reale della Stazione Centrale di Milano, con un'ampia selezione di fotografie, disegni e arredi conservati negli archivi di Fondazione FS Italiane ■

A sinistra. Francesco Nonni e Anselmo Bucci, *Corteo Orientale* (particolare), 1927. Maiolica a lustri, Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza.



IL CORRIERE DELLA SERA – 06/03/2025



Il consiglio di amministrazione è in attesa di rinnovo da ottobre, a dicembre era pronto il decreto ministeriale di rinnovo poi tutto si è bloccato. Sospese mostre, prestiti, iniziative didattiche e anche gli allestimenti

Nel 2022

Il sindaco Falchi e Montanari festeggiano la riapertura del parco (Masini/Sestini)

LETTERA DI MONTANARI

Museo Ginori, appello al ministro «Qui è paralisi»

a pagina 2 **Boncianni**





Sesto Fiorentino

Cda decaduto, al museo Ginori è paralisi Appello al ministro: «È ora di decidere»

Lettera dell'ex presidente Montanari a Giuli. Stop a tutte le attività, parco compreso

A sette anni dall'acquisizione del Museo Ginori, chiuso dal maggio del 2014, da parte dello Stato, lo scorso maggio sono finalmente partiti i lavori del primo lotto di ristrutturazione (costo per il recupero dell'edificio 1,9 milioni, durata prevista 15 mesi; il secondo lotto che è in gara prevede anche gli allestimenti del Museo). Ma anche se i cantieri vanno avanti l'attività della Fondazione è paralizzata. E in una lettera-appello al ministro della Cultura, Alessandro Giuli, il presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori, Tomaso Montanari chiede che la situazione si sblocchi.

Tutto inizia ad ottobre, quando è decaduto il consiglio di amministrazione della Fondazione, presidente Mon-

tanari compreso. Le nuove nomine non sono mai arrivate e adesso l'ente è costretto a sospendere ogni attività. «Ai primi di dicembre era pronto il decreto ministeriale che nominava un nuovo consiglio: il sottoscritto come presidente, e gli altri membri come consiglieri, avevamo già dato il nostro assenso alla nuova nomina. A quel punto l'iter di firma del decreto si è improvvisamente e inspiegabilmente bloccato, e nessuno, dal Ministero, ha più risposto alle ripetute richieste di adempimento pervenute dagli altri soci della Fondazione: la Regione Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino», scrive il professor Montanari. Risultato, martedì l'ente, anche su parere dei legali, ha deciso di «compiere solo gli atti stretta-

mente necessari per la sua sopravvivenza, sospendendo ogni altra attività». «Chiude così il parco aperto al pubblico, si interrompono prestiti a mostre, collaborazioni e iniziative didattiche. E si sospendono le decisioni relative alla progettazione dell'allestimento del nuovo museo, proprio mentre, finalmente, il cantiere è aperto — prosegue la lettera al ministro della cultura — Certo del suo personale impegno e su esplicito mandato dell'assemblea dei soci, sono a chiederle, anche pubblicamente, di prendere sollecitamente una decisione per il futuro del Museo Ginori, quale che essa sia».

Pieno sostegno all'iniziativa di Montanari arriva dal sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi: «Esprimo pieno

sostegno e assoluta condivisione dell'iniziativa promossa dall'assemblea dei soci, alla quale ho partecipato insieme all'assessore Madau».

E la paralisi preoccupa anche Livia Frescobaldi, animatrice per anni degli Amici di Doccia la cui iniziativa ha portato all'acquisizione da parte dello Stato del Museo. «Adesso osserviamo gli sviluppi del Museo in qualità di cittadini e appassionati interessati al rilancio del Museo. Certamente saremmo, come tutti credo, stati più contenti di leggere l'annuncio di una data di riapertura del Museo, piuttosto che la lettera allarmante di Montanari — dice la marchesa Livia — Abbiamo aspettato finora vorrà dire che dovremo avere ancora un po' di pazienza... Ma alla fine il Museo riaprirà!».

Mauro Bonciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FATTO QUOTIDIANO – 06/03/2025

Montanari: “Fondazione Ginori bloccata, ora Giuli intervenga”

“SUBITO una decisione per il futuro del Museo Ginori”. È l'appello che Tomaso Montanari, presidente uscente del Cda della Fondazione fiorentina, rivolge al ministro della Cultura, Alessandro Giuli, in una lettera aperta,

nella quale si sottolinea che l'organo di governo della Fondazione nata per gestire il prestigioso patrimonio Richard Ginori della Manifattura di Doccia è scaduto il 20 ottobre. “Ai primi di dicembre era pronto il decreto ministeriale che nominava un nuovo consiglio, ma l'iter di firma si è inspiegabilmente bloccato. Uno stop doloroso”, sottolinea Montanari.

LETTERA APERTA





IL TIRRENO – 06/03/2025

Museo Ginori

Lettera aperta al ministro sulle nomine



► «Prendere sollecitamente una decisione per il futuro del Museo Ginori»: è la richiesta del presidente della Fondazione museo archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, Tomaso Montanari, al ministro della Cultura Alessandro Giuli attraverso una lettera aperta. Il motivo è il mancato rinnovo delle cariche della Fondazione. Il 20 ottobre, come spiega il presidente, è scaduto il cda della Fondazione: «Ai primi di dicembre era pronto il decreto ministeriale che nominava un nuovo consiglio. Il sottoscritto come presidente, e gli altri membri come consiglieri, avevamo già dato il nostro assenso alla nuova nomina». Poi però tutto si blocca: «Nessuno dal ministero, ha più risposto alle ripetute richieste di adempimento pervenute dagli altri soci della Fondazione». Come risultato immediato c'è la chiusura del parco finora aperto e, si legge nella lettera «si interrompono prestiti a mostre, collaborazioni esterne e iniziative didattiche. E si sospendono le decisioni relative alla progettazione dell'allestimento del nuovo museo».



LA NAZIONE – 06/03/2025

Fondazione Museo Ginori ferma da mesi, Montanari scrive al ministro

In attesa del rinnovo del cda, il presidente: «Il decreto di nomina pronto a dicembre, poi tutto si è improvvisamente bloccato»

SESTO

Da quasi cinque mesi la Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia è in pratica in stallo con la possibilità di portare avanti solo l'ordinaria amministrazione. Un problema dovuto al mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione ad opera del Ministero della Cultura per il quale il presidente della Fondazione, il professor Tomaso Montanari, ha interpellato direttamente, con una lettera aperta, il ministro della Cultura Alessandro Giuli: «Il consiglio di amministrazione della Fondazione da me presieduto – scrive Montanari – è scaduto lo scorso 20 ottobre. Ai primi di dicembre era pronto il decreto ministeriale che nominava un nuovo consiglio: il sottoscritto come presidente e gli altri membri come consiglieri avevamo già dato il nostro assenso alla nuova nomina, inviando la necessaria documentazione personale. A quel punto, tuttavia, l'iter di firma del decreto si è improvvisamente e inspiegabilmente bloccato, e nessuno, dal Ministero, ha più risposto al-



Il professor Tomaso Montanari, presidente della Fondazione Museo Ginori

le ripetute richieste di adempimento pervenute dagli altri soci della Fondazione: la Regione Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino».

Per questo motivo la Fondazione, anche per decisione dell'Assemblea dei soci riunitasi due

TUTTO SOSPESO

**Chiuso il parco
e interrotti i prestiti
e le iniziative
Attiva solo l'ordinaria
amministrazione**

giorni fa, «si trova ora costretta a compiere solo gli atti strettamente necessari per la sua sopravvivenza, sospendendo ogni altra attività. Chiude così il parco aperto al pubblico, si interrompono prestiti a mostre, collaborazioni esterne e iniziative didattiche. E si sospendono le decisioni relative alla progettazione dell'allestimento del nuovo museo, proprio mentre, finalmente, il cantiere è aperto».

Dopo quattro anni di impegno del CdA e dell'assemblea dei soci, dunque, – fa notare Montana-

ri – si interrompe il cammino per arrivare alla riapertura del nuovo Museo Ginori: «ne siamo costernati - aggiunge - e non comprendiamo la ragione dell'inerzia che provoca questa brusca fermata». Da qui la richiesta pubblica al Ministro «di prendere sollecitamente una decisione per il futuro del Museo Ginori, quale che essa sia».

Una presa di posizione forte quella di Montanari che si iscrive in una vicenda ormai annosa visto che la chiusura dello storico Museo di Doccia di viale Pratense, con il suo inestimabile patrimonio, risale al maggio 2014 per effetto del fallimento della Richard Ginori 1735 spa. Nel 2017 il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo aveva comunicato l'avvenuto acquisto del Museo. Due anni più tardi l'allora ministro Dario Franceschini, il presidente della Regione Enrico Rossi e il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi avevano firmato l'atto di nascita della Fondazione chiamata a gestire la 'nuova' struttura museale della quale, l'anno successivo, Montanari è stato nominato presidente.

Sandra Nistri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REPUBBLICA – 06/03/2025

Montanari, lettera al ministro “Il Museo Ginori è bloccato”

di **BARBARA GABBRIELLI**

Una nuova nube di incertezza si addensa sulla rinascita del Museo Ginori di Sesto. A neanche un anno dall'avvio dei tanto attesi lavori di ristrutturazione dell'edificio, chiuso dal 2014, il processo di riallestimento e riapertura delle collezioni sta tornando in fase di stallo.

→ a pagina 7

Museo Ginori senza cda, Montanari scrive a Giuli

di **BARBARA GABBRIELLI**

Una nuova nube di incertezza si addensa sulla rinascita del Museo Ginori di Sesto Fiorentino. A neanche un anno dall'avvio dei tanto attesi lavori di ristrutturazione dell'edificio, chiuso dal 2014 a seguito del fallimento della Richard-Ginori, e a pochi mesi dall'arrivo del nuovo ministro della Cultura Alessandro Giuli, il processo di riallestimento e riapertura delle collezioni sta tornando in fase di stallo. Il consiglio di amministrazione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori, costituita dal 2019 per gestire il patrimonio della Manifattura di Doccia, è scaduto già dallo scorso 20 ottobre, ma da Roma nessuno provvede al suo rinnovo. Una situazione che ha convinto lo stori-

co dell'arte Tomaso Montanari, presidente uscente del cda della Fondazione, a rivolgersi a Giuli con una lettera aperta con cui chiede una decisione immediata – «quale che essa sia» – per non pregiudicare il futuro del museo. Montanari spiega così le ragioni del suo appello pubblico: «Negli scorsi quattro anni il Consiglio di amministrazione e l'Assemblea dei soci hanno profuso ogni impegno per riportare in vita le collezioni Ginori, e per accelerare la nascita del nuovo museo. Oggi questo cammino sostanzialmente si interrompe: ne siamo costernati, e non comprendiamo la ragione dell'inerzia che provoca questa brusca fermata». Ai primi di dicembre, scrive Montanari, «era pronto il decreto ministeriale che nominava un nuovo consiglio: il sottoscritto come presidente, e gli altri membri come consi-

glieri, avevamo già dato il nostro assenso alla nuova nomina, inviando la necessaria documentazione personale». Ma a quel punto, l'iter di firma del decreto «si è improvvisamente e inspiegabilmente bloccato, e nessuno, dal ministero ha più risposto alle ripetute richieste di adempimento pervenute dagli altri soci della Fondazione: la Regione Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino». Nell'attesa, le conseguenze non sono di poco conto, perché la Fondazione ha deciso di limitarsi ai soli atti strettamente necessari per la sua sopravvivenza, sospendendo le decisioni relative alla progettazione dell'allestimento del nuovo museo, l'apertura del parco antistante, le iniziative didattiche e tutte quelle attività che in questi mesi hanno valorizzato le collezioni Ginori attraverso prestiti e mostre, come quella in coRso al Mart di Rovereto.



ARTRIBUNE – 06/03/2025

HOME > PROFESSIONI > POLITICA E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Museo Ginori bloccato in attesa di una firma del Ministero della Cultura. L'appello di Tomaso Montanari

Il presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, che dovrebbe condurre alla rinascita dello storico museo fiorentino ma aspetta il rinnovo del CdA, scrive una lettera aperta al Ministro Giuli, dopo numerosi solleciti disattesi

di Livia Montagnoli 06/03/2025

TAG MINISTERO DELLA CULTURA MUSEI



“Il Museo Ginori rinascerà”, titolavamo circa un anno e mezzo fa nell’anticipare l’apertura del cantiere che avrebbe restituito al pubblico lo storico (secolare) museo d’impresa di Sesto Fiorentino, chiuso nel 2013 a seguito del fallimento dello stabilimento Richard-Ginori (poi acquisito dal Gruppo Kering).



Storia e miserie del Museo Ginori di Sesto Fiorentino

Nel 2017, il museo – con il suo patrimonio di 10mila manufatti di porcellana, maiolica, ma anche cera e terracotta – era stato comprato dallo Stato su impulso dell'allora ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini. Nel 2019 nasceva invece, di comune accordo tra Ministero dei Beni Culturali, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino, la **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia**, che avrebbe dovuto traghettare l'istituto verso la riapertura e il rilancio, non prima, però, di una necessaria ristrutturazione per sanare il degrado occorso nel frattempo.

Arrivata alla fine del 2023 per iniziativa di Gennaro Sangiuliano, l'approvazione dei lavori di restauro stabiliva, dunque, che il cantiere aprisse nel maggio 2024, per concludersi all'inizio del 2025 e consentire,

finalmente, dopo oltre dieci anni, la riapertura del museo, nato alla metà del Settecento accanto alla manifattura di fini porcellane di Doccia e dal 1965 ospitato in un edificio dell'architetto Pier Niccolò Berardi.

Il cantiere di restauro del Museo Ginori

Lo scorso 20 maggio, in effetti, i lavori per il recupero del primo e del secondo piano del museo e di tutto l'allestimento sono iniziati, dietro stanziamento di 1,9 milioni (un ulteriore finanziamento, sostenuto dal Piano Strategico Grandi Progetti Culturali con 5,5 milioni di euro, dovrebbe consentire il recupero integrale dell'edificio tra restauro, risanamento conservativo, riqualificazione edilizia e impiantistica e ridistribuzione degli ambienti interni). Ma il processo di rinascita ha subito un nuovo intoppo imprevisto, che farà ulteriormente slittare la riapertura. Si tratta, stavolta, di una vicenda burocratica alquanto spiacevole, ora denunciata tramite una lettera aperta inviata al Ministro della Cultura **Alessandro Giuli** dal presidente della Fondazione, **Tomaso Montanari**.





ARTRIBUNE – 06/03/2025

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori bloccata in attesa del Ministero: la lettera aperta

Il consiglio di amministrazione della Fondazione, infatti, è scaduto lo scorso 20 ottobre 2024: *“Ai primi di dicembre era pronto il decreto ministeriale che nominava un nuovo consiglio”* scrive Montanari *“il sottoscritto come presidente, e gli altri membri come consiglieri, avevamo già dato il nostro assenso alla nuova nomina, inviando la necessaria documentazione personale. A quel punto, tuttavia, l’iter di firma del decreto si è improvvisamente e inspiegabilmente bloccato, e nessuno, dal Ministero, ha più risposto alle ripetute richieste di adempimento pervenute dagli altri soci della Fondazione: la Regione Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino”*. Uno stallo che ha paralizzato le attività gestite dalla Fondazione, che finora aveva garantito l’apertura al pubblico del parco del museo, mantenuto collaborazioni esterne e organizzato iniziative didattiche, provveduto a gestire i prestiti a mostre. Tutto bloccato in attesa di una firma che tarda ad arrivare: *“Applicando la normativa, seguendo il parere dei legali e per decisione dell’Assemblea dei soci riunitasi il 4 marzo, la Fondazione si trova ora costretta a compiere solo gli atti strettamente necessari per la sua sopravvivenza”*, sottolinea Montanari nel chiedere spiegazioni a Giuli.

Il cantiere del Museo Ginori a rischio. Cosa deciderà il Ministero della Cultura?

E anche il cantiere in corso è a rischio, perché la sospensione delle attività “accessorie” coinvolge anche le decisioni relative alla progettazione dell’allestimento del nuovo museo.

La denuncia è chiara: *“Negli scorsi quattro anni, il Consiglio di amministrazione e l’Assemblea dei soci hanno profuso ogni impegno per riportare in vita le collezioni Ginori, e per accelerare la nascita del nuovo museo. Oggi questo cammino sostanzialmente si interrompe: ne siamo costernati, e non comprendiamo la ragione dell’inerzia che provoca questa brusca fermata”*. E l’appello al Ministro, risoluto: *“Certo del suo personale impegno a favore del patrimonio storico e artistico della nazione, sono dunque a chiederle, anche pubblicamente, di prendere sollecitamente una decisione per il futuro del Museo Ginori, quale che essa sia”*.

Livia Montagnoli



IL TIRRENO – 07/03/2025

Museo Ginori “bloccato” dalle nomine scadute «Deve riaprire al più presto, siamo preoccupati»

Zambini (Pd) interviene dopo la lettera al ministero del presidente Tomaso Montanari

Il caso

Sesto Fiorentino Futuro incerto per il Museo della Ginori a causa del mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della Fondazione Ginori che si dovrebbe occupare del rilancio della struttura museale di via Pratese a Sesto Fiorentino.

Dopo la lettera aperta inviata da Tomaso Montanari al ministro della Cultura Alessandro Giuli, anche il Partito democratico sestoese scende in campo su una situazione che giudica «concertante». «Il Museo deve riaprire al più presto – afferma il segretario del Partito democratico sestoese Lo-

renzo Zambini – deve essere un luogo vivo, promotore di attività e iniziative, non un patrimonio im-

mobilitato per motivi incomprensibili. Parliamo di un'eccellenza che rappresenta la cultura, il lavoro e l'identità di Sesto Fiorentino e dell'Italia nel mondo. Questa situazione ci preoccupa seriamente».

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Ginori, presieduto da Tomaso Montanari, è scaduto nell'ottobre dello scorso anno e il mancato rinnovo delle cariche rischia di bloccare tutto il percorso per la sistemazione della struttura. Un primo risultato, negativo, è stato raggiunto: il parco antistante il Museo fino ad ora tenuto aperto dalle associazioni locali per la

fruizione pubblica, è chiuso.

«È inutile – prosegue Zambini – scrivere sul sito del ministero della Cultura che il Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia custodisce tre secoli di storia del gusto e del collezionismo, rappresentando un unicum a livello internazionale grazie alla ricchezza e alla continuità storica del suo patrimonio, che racconta i segreti della più antica manifattura di porcellana ancora attiva in Italia», e poi nella realtà dei fatti sostanzialmente bloccarlo. Ricordo bene il 10 febbraio 2017, quando come Pd di Sesto Fiorentino scrivemmo un appello all'allora ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini per chiedere l'acquisizione del Museo di Doccia da parte dello Sta-

to. La reazione da parte del ministero fu positiva e immediata, in pochi mesi ottenemmo un risultato importante: nell'autunno dello stesso anno, il Museo divenne infatti di proprietà pubblica».

La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia è stata costituita nel dicembre 2019 su iniziativa del ministero per i Beni e le attività culturali, insieme alla Regione Toscana e al Comune di Sesto Fiorentino. Questi soggetti, spiega ancora il segretario locale del Partito democratico, «negli anni hanno stanziato importanti risorse pubbliche. Oggi è necessario accelerare, non frenare senza motivo», viene sottolineato.

E.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Museo della Ginori di Doccia a Sesto Fiorentino



Lorenzo Zambini
segretario
del Partito
democratico
di Sesto
Fiorentino





LA NAZIONE - 07/03/2025

Museo Ginori

«GIULI SPIEGHI I RITARDI»



Emiliano Fossi

Segretario regionale Pd e deputato

«Il Ministro Giuli ha bisogno di una penna per firmare? Gliela porto a Roma». La butta sull'ironia il segretario del Pd di Sesto, Lorenzo Zambini, sulla mancata firma da parte del titolare del Ministero dei Beni culturali per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Fondazione Ginori, scaduto nell'ottobre scorso. «Il Museo – dice Zambini – deve riaprire al più presto. Deve essere un luogo vivo, promotore di attività e iniziative, non un patrimonio immobilizzato per motivi incomprensibili. Parliamo di un'eccellenza che rappresenta la cultura, il lavoro e l'identità di Sesto Fiorentino e dell'Italia nel mondo. Questa situazione ci preoccupa seriamente». Anche il segretario regionale dem e deputato Pd Emiliano Fossi chiede spiegazioni sui ritardi al ministro Giuli: «La situazione – dice – è divenuta insostenibile e paradossale: gli spazi aperti al pubblico sono infatti chiusi, le collaborazioni con le altre istituzioni bloccate, le iniziative didattiche interrotte. L'allestimento poi del nuovo museo rischia quindi ulteriori ritardi. La collega di Avs Elisabetta Piccolotti ha presentato un'interrogazione parlamentare su questa vicenda e in particolare per chiarire le cause sui ritardi: si tratta di un atto che condivido pienamente e che ho sottoscritto». Interrogazione – spiega la stessa deputata – «cui non è stata data alcuna risposta»: «Pare proprio che in ambito culturale – prosegue – da quando c'è il governo Meloni, tutto ciò che non può essere controllato direttamente dal Ministero o dai suoi emissari debba essere ostacolato».

S.N.



LA NAZIONE - 08/03/2025

Museo Ginori, chiuso anche il parco «Siamo preoccupati per il futuro»

Dopo la lettera di Montanari, le associazioni che collaborano nella gestione del giardino chiedono soluzioni

SESTO

di **Sandra Nistri**

Cancelli chiusi per il parco del Museo Ginori in viale Giulio Cesare. La decisione è dovuta alla mancata proroga del Cda della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia da parte del Ministro della Cultura Alessandro Giuliani che, in pratica, sta bloccando le attività del sito, area verde compresa. Dopo la lettera aperta del presidente Tomaso Montanari ora anche le associazioni sesto-
si che dal maggio 2022 collaborano con la gestione del giardino (Associazione Comunale An-

L'APPELLO AI SOCI

«Chiediamo di sollecitare il ministro affinché si arrivi il prima possibile a una soluzione»



Montanari e Falchi all'apertura

ziani, Auser, CAI, Pro Sesto - Pro Loco, La Racchetta, Società di Mutuo Soccorso Ginori più Anteoas provinciale Firenze) si dicono amareggiate. Pur concordando con la decisione di tenere chiuso il parco, queste realtà, infatti, «non possono non segnalare alla cittadinanza tutta la gravità della situazione che si va a creare per la futura riapertura».

Volontariamente - sottolinea in una nota comune - «ci eravamo impegnati a gestire il Parco con l'ottica di dare un contributo alla cittadinanza e di tenere comunque acceso l'interesse e, proprio ora che i lavori nella struttura erano ripresi, mentre

si stava per passare al secondo lotto che avrebbe portato alla riapertura, ci troviamo davanti a uno stallone. Non conosciamo le motivazioni, ma senz'altro questo sta creando preoccupazione per i tempi del proseguo dei lavori e della riapertura del Museo».

Proprio all'inizio del 2024 - proseguono le associazioni - «avevamo sottoscritto una nuova convenzione con il Presidente della Fondazione con l'obiettivo di contribuire non solo alla gestione del Parco - che nel frattempo ne vedeva l'utilizzo da parte di cittadini, di genitori con bambini, di scolaresche, di sportivi - ma anche con l'obiettivo di aderire agli «Amici del Museo Ginori» non appena ne sarebbe stata garantita l'apertura al pubblico. Condividiamo la lettera del prof. Montanari e chiediamo agli altri soci della Fondazione di sollecitare il Ministro affinché si arrivi a una soluzione il prima possibile, qualunque sia».



IL TIRRENO - 09/03/2025

Museo **Ginori**, anche il parco resta chiuso: protestano i volontari

Le associazioni al ministro: trovi una soluzione



Fausto Merlotti
Il consigliere regionale del Pd ha chiesto al ministro Giuli di trovare una soluzione

di **Elena Andreini**

Sesto Fiorentino Non si placano le polemiche sulla chiusura del parco del Museo Ginori in seguito al mancato rinnovo delle cariche della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. Dopo la lettera aperta inviata da Tomaso Montanari, presidente della Fondazione, al Ministro della cultura Giuli, preoccupato per le sorti del Museo, scendono in campo anche le associazioni (Anteas, Associazione Comunale Anziani, Ausser, Cai, Pro Loco di Sesto Fiorentino, La Racchetta, Società di Mutuo Soccorso Richard Ginori) che si sono occupate fino dal 22 maggio 2022 dell'apertura e della chiusura del parco davanti al Museo Ginori e che adesso si dicono «amareggiate dalla situazione che si è venuta a creare nella nomina del Consiglio di amministrazione della Fondazione». Le as-

sociazioni si dicono d'accordo con la decisione di tenere chiuso il parco del Museo, ma si preoccupano «per la gravità della situazione che si va a creare per la futura riapertura del Museo Ginori stesso».

Con i volontari delle associazioni l'impegno era di gestire l'area verde, spiegano le associazioni, «con l'ottica di dare un contributo alla cittadinanza e di tenere acceso l'interesse per il Museo e, proprio ora che i lavori nella struttura erano ripresi, mentre si stava per passare al secondo lotto di lavori che avrebbe portato alla riapertura dello stesso, ci troviamo invece davanti a uno stallo della situazione».

Insomma un gran pasticcio che sta mettendo a rischio il futuro del Museo e dell'intera area che si affaccia su viale Pratese. «Proprio all'inizio del 2024 – spiegano le associazioni – avevamo sottoscritto una nuova con-

L' insegna all'interno del parco del Museo Ginori; l'area verde circostante il museo è in gestione ad alcune associazioni di Sesto Fiorentino



venzione con la Fondazione con l'obiettivo di contribuire non solo alla gestione del parco, che nel frattempo ne vedeva l'utilizzo da parte di cittadini, di genitori con bambini, di scolaresche della vicina scuola media, di sportivi singoli o in gruppo, ma anche con l'obiettivo di aderire agli "Amici del Museo Ginori" non appena ne sarebbe stata garantita l'apertura al

pubblico». Le associazioni chiedono agli altri soci come il Comune di Sesto e la Regione, «di sollecitare il Ministro affinché si arrivi a una soluzione». Anche il consigliere regionale del Pd, Fausto Merlotti interviene e chiede che «il Ministero sblocchi la nomina del Consiglio di amministrazione e metta la Fondazione nelle condizioni di lavorare, senza ritardi».



Tomaso Montanari

Leggi i suoi articoli
ARTICOLI CORRELATI



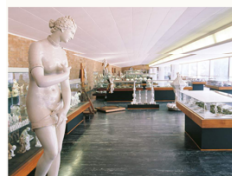
Musei e Fondazioni

Il Museo Ginori sta rinascendo e presto tornerà. Tutto diverso, dinamico, inquieto, progettuale



Musei e Fondazioni

Il Museo Ginori entro tre anni



Musei e Fondazioni

Il museo Ginori è ancora fuori dal museo (ma non dorme)

1 LUOGHI E LE OPERE

OPINIONI & RUBRICHE

MUSEI E FONDAZIONI

Fondazione Ginori, Tomaso Montanari: «Sopravviviamo, sospesa ogni attività»

«Chiude così il parco aperto al pubblico, si interrompono prestiti a mostre, collaborazioni esterne e iniziative didattiche. E si sospendono le decisioni relative alla progettazione dell'allestimento del nuovo museo, proprio mentre, finalmente, il cantiere è aperto». In una lettera al ministro della Cultura Giuli, il presidente in pectore dell'istituzione toscana chiede una sollecita decisione per il futuro del Museo Ginori.

Tomaso Montanari | 10 marzo 2025 | 3' min di lettura

FONDAZIONI | MINISTERO DELLA CULTURA

Lettera aperta del Presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, Tomaso Montanari, al Ministro della Cultura Alessandro Giuli

Signor ministro,

il consiglio di amministrazione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, da me presieduto, è scaduto lo scorso 20 ottobre 2024. Ai primi di dicembre era pronto il decreto ministeriale che nominava un nuovo consiglio: il sottoscritto come presidente, e gli altri membri come consiglieri, avevamo già dato il nostro assenso alla nuova nomina, inviando la necessaria documentazione personale. A quel punto, tuttavia, l'iter di firma del decreto si è improvvisamente e inspiegabilmente bloccato, e nessuno, dal Ministero, ha più risposto alle ripetute richieste di adempimento pervenute dagli altri soci della Fondazione: la Regione Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino.

Applicando la normativa, seguendo il parere dei legali e per decisione dell'Assemblea dei soci riunitasi il 4 marzo, la Fondazione si trova ora costretta a compiere solo gli atti strettamente necessari per la sua sopravvivenza, sospendendo ogni altra attività. Chiude così il parco aperto al pubblico, si interrompono prestiti a mostre, collaborazioni esterne e iniziative didattiche. E si sospendono le decisioni relative alla progettazione dell'allestimento del nuovo museo, proprio mentre, finalmente, il cantiere è aperto.

Negli scorsi quattro anni, il Consiglio di amministrazione e l'Assemblea dei soci hanno profuso ogni impegno per riportare in vita le collezioni Ginori, e per accelerare la nascita del nuovo museo. Oggi questo cammino sostanzialmente si interrompe: ne siamo costernati, e non comprendiamo la ragione dell'inerzia che provoca questa brusca fermata.

Certo del suo personale impegno a favore del patrimonio storico e artistico della nazione, e su esplicito mandato dell'Assemblea dei soci, sono dunque a chiederle, anche pubblicamente, di prendere sollecitamente una decisione per il futuro del Museo Ginori, quale che essa sia.

Certo di una sua risposta, la saluto con viva cordialità,

Prof. Tomaso Montanari



I LUOGHI E LE OPERE

VEDERE A FIRENZE

MUSEI E FONDAZIONI

Fondazione Ginori, Giuli non riconferma Montanari

Stupore per la mancata nomina dello storico dell'arte alla presidenza. Gli succede Marco Corsini, avvocato ed ex sindaco di Rio dell'Elba

Laura Lombardi | 12 marzo 2025 | 3' min di lettura

MINISTERO DELLA CULTURA

La risposta del ministro della Cultura **Alessandro Giuli** alla [lettera aperta](#) a lui rivolta pochi giorni fa da **Tomaso Montanari** nella quale il presidente della **Fondazione Ginori** chiedeva ragione del blocco del decreto per la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, essendo scaduto il precedente il 20 ottobre scorso (e quindi sospeso il cantiere aperto e tutte le attività finalizzate in vista della futura riapertura del museo), è stata la comunicazione di mancata riconferma e la decisione di sostituire Montanari con **Marco Corsini**.

Avvocato milanese ma romano d'adozione, in servizio preso la Avvocatura dello stato, Corsini ha tra i suoi incarichi l'assessorato ai lavori pubblici ed affari legali del Comune di Venezia (2000-05) e l'assessorato all'urbanistica e pianificazione territoriale per Roma capitale (2008-13), ma è stato anche sindaco di Rio nell'Elba dal 2018 al 2023 ed è esperto, come si legge nel suo curriculum, «di contrattualistica pubblica in genere e dei lavori pubblici in particolare», e consulente «alla preparazione degli atti di gara per l'affidamento di importanti opere pubbliche». Senza nulla togliere alla dignità del suo profilo, non si intende bene quali competenze specifiche lo leghino alla Manifattura Ginori e soprattutto quali controversie ci fossero di risolvere in un cantiere finalmente decollato dopo tanti sforzi e impegno.

La decisione che lascia stupefatti trova forse le sue ragioni in **una scelta politica**, viste le posizioni molto esplicite di Montanari, rettore dell'Università per stranieri di Siena, nei confronti dell'attuale Governo. All'origine potrebbe esserci, secondo Montanari, la **denuncia-querela** presentata mesi fa nei suoi confronti dal ministro dell'Agricoltura e del made in Italy **Francesco Lollobrigida** per un suo articolo pubblicato su «Il Fatto Quotidiano» relativo alle dichiarazioni del ministro sulla sostituzione etnica. Da più parti in Toscana, istituzionali e non, giungono richieste di chiarimento a Giuli.



LA STAMPA – 12/03/2025

Gli enti locali contro la decisione del ministro

Museo Ginori, polemica su Giuli

Il ministro della Cultura Giuli vuole nominare Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba (Livorno), a presidente della Fondazione Museo Ginori di Sesto Fiorentino. Lo ha comunicato lui stesso in una lettera al presidente della Regione Toscana Giani e al sindaco di Sesto Fiorentino Falchi, in quanto soci fondatori del museo, che ieri hanno espresso «delusione e sconcerto» per la mancata riconferma di Tomaso Montanari. Un «cambio a sorpresa da parte del

ministro, che dopo averci chiesto il parere, favorevole, per la riconferma di Montanari, in una lettera annuncia invece l'intenzione di nominare Corsini». Montanari ipotizza un collegamento con una querela presentata fa nei suoi confronti dal ministro Lollobrigida: «Se un ministro querela qualcuno, e un altro ministro blocca la nomina del querelato a un incarico pubblico, siamo all'uso non solo politico, ma personale, del patrimonio della nazione». —



IL GIORNALE – 12/03/2025



Montanari contro Giuli «Fuori dal Museo Ginori»

Tomaso Montanari, storico dell'arte, non sarà più alla guida della fondazione Museo Ginori. La decisione è stata del ministro della Cultura Alessandro Giuli. Il rettore dell'Università per stranieri di Siena ha protestato, ipotizzando che la ragione del mancato rinnovo sia una querela ricevuta dal ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida. Il ministro Giuli sarebbe orientato a nominare Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba (Livorno). Critiche anche dal governatore della Toscana Gianni



LIBERO – 12/03/2025

LA FONDAZIONE GINORI

Giuli: Marco Corsini al posto di Montanari

■ Il ministro della Cultura Alessandro Giuli intende nominare Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba (Livorno), a presidente della Fondazione museo Ginori di Sesto Fiorentino (Firenze). La Regione Toscana e il sindaco di Sesto Fiorentino, in quanto soci fondatori del museo, hanno espresso «delusione e sconcerto» per la mancata riconferma di Tomaso Montanari. Il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi hanno criticato «il cambio a sorpresa da parte

del ministro sul museo Ginori, che dopo averci chiesto il parere, favorevole, per la riconferma di Montanari, in una lettera arrivata dal ministero annuncia l'intenzione di nominare Corsini». «Montanari ha fatto un ottimo lavoro, riportando il museo verso l'apertura. È una procedura anomala, chiediamo la sospensione di ogni atto e un chiarimento con il ministro Giuli, al quale chiederò un incontro tra i soci fondatori, per ritornare ad un atteggiamento di ragionevolezza che sia quello di confermare Montanari».



IL CORRIERE DELLA SERA - 12/03/2025

Museo Ginori, Giuli silura Montanari

L'attacco dell'ex direttore: «Al mio posto un sindaco dell'Elba senza esperienza»

Con una mossa a sorpresa il ministro della Cultura Alessandro Giuli ha silurato Tomaso Montanari dalla guida del Museo Richard Ginori di Sesto Fiorentino. Al suo posto andrà l'avvocato, e sindaco di Rio nell'Elba, Marco Corsini. Il professore attacca: più volte i ministri Sangiuliano e Giuli gli avevano assicurato la riconferma. «Ma ora al mio posto arriva uno senza esperienza». Critiche da Giani e Falchi al governo.

a pagina 4 **Bernardini**



Professore
Tomaso
Montanari



Avvocato
Marco
Corsini



Sesto Fiorentino Il parco del Museo Ginori (Masini/Sestini)



IL CORRIERE DELLA SERA - 12/03/2025

Museo Ginori, silurato Montanari Al suo posto un sindaco dell'Elba

Bufera sul ministro Giuli. Il professore: «Sostituito da uno senza esperienza»

Tomaso Montanari non è più il presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori. Almeno per il momento, vista la miriade di scudi che il centrosinistra toscano ha levato per ribellarsi alla scelta del ministro della Cultura Alessandro Giuli. Che ha deciso di non riconfermare il critico d'arte: il nome designato a succedergli è quello dell'avvocato Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba.

Milanese, vissuto a lungo a Roma, il suo avvicinamento alla Toscana è dovuto proprio alla passione per l'isola, dove guida il Comune di Rio da tre mandati. Curriculum d'esperienza — dall'avvocatura dello Stato alla partecipazione alla giunta romana di Gianni Alemanno — il suo nome ha però causato la protesta immediata. Prima di tutto dei diretti interessati. La Fondazione è

infatti costituita da Ministero, Regione e Comune di Sesto. Le guide di questi ultimi, Eugenio Giani e Lorenzo Falchi, hanno replicato all'unisono. «È una procedura anomala, chiediamo la sospensione di ogni atto e un chiarimento», dice il governatore. «Giuli deve spiegare qual è il motivo, perché altrimenti questo è un atto miserabile», rincara la dose il sindaco Falchi.

L'antefatto: l'iter deciso negli scorsi mesi doveva portare alla riapertura del Museo Ginori e alla sua collezione, che custodisce quasi 10 mila oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990. Lo statuto della Fondazione prevede che la nomina del presidente venga proposta dal Ministro della Cultura «sentiti la Regione Toscana ed il Comune di Sesto».

Negli ultimi mesi — spie-

gano dalla Regione e conferma Montanari — era stata raggiunta un'intesa «più volte confermata dai ministri Sanguiliano e Giuli», sul nome del professor Montanari, che negli ultimi anni aveva curato da vicino tutte le vicende legate alla riapertura del museo, ai finanziamenti ed alla tutela del patrimonio artistico che conserva. Nonostante il fatto che il ministero non finanzi direttamente la Fondazione — che gode di stanziamenti di circa 300 mila euro l'anno dal dalla Regione e di 100 dal Comune — Giuli ha deciso unilateralmente di cambiare il presidente.

Il non detto del centrosinistra è il sospetto che siano stati gli attacchi televisivi del critico d'arte al governo e al ministro a determinare il cambio di passo improvviso. «La lettera di ieri (lunedì per chi

legge, ndr) è stata un fulmine a ciel sereno. Poi mi chiedo — dice Montanari — come sia stata individuata questa persona che non ha nessuna competenza in tema di fondazioni culturali e di patrimonio artistico». Ipotizza un collegamento tra la decisione e una denuncia-querela presentata mesi fa nei suoi confronti dal ministro dell'Agricoltura e del Made in Italy Francesco Lollobrigida per un suo articolo. A difesa di Montanari sono intervenuti chiedendo spiegazioni al ministro — oltre che di ripensare la decisione — la Consigliera regionale Cristina Giachi e il segretario generale della Cgil di Firenze Bernardo Marasco. Il segretario del Pd Emiliano Fossi ha annunciato un'interrogazione al ministro Giuli alla Camera.

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL MIC

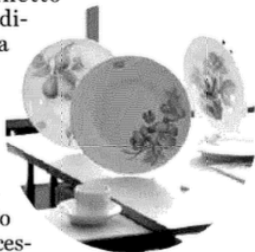
E Montanari è fuori

Il ministro Giuli “si prende” pure il Museo Ginori: c'è il fedelissimo

» Gianluca Roselli

Il ministero della Cultura si rimangia la sua decisione e scarica Tomaso Montanari dalla presidenza della Fondazione del Museo Richard Ginori, il più importante d'Italia per le porcellane con oltre 10 mila oggetti, acquistato cinque anni fa dallo Stato: l'allora ministro Dario Franceschini affida la presidenza a Montanari, storico dell'arte, rettore dell'Università di Siena e firma del *Fatto*, che accetta l'incarico a titolo gratuito. Ben prima della scadenza del Cda nell'ottobre 2024, nelle sue interlocuzioni con l'ex ministro Gennaro Sangiuliano, Montanari riceve rassicurazioni: hai lavorato bene, puoi andare avanti. Poi Sangiuliano è costretto alle dimissioni, ma il successore Alessandro Giuli manifesta l'intenzione di rinnovare il contratto al professore tanto che al governatore toscano Eugenio Giani e al sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Flachi arriva la lettera d'intendimento dal Mic. “Considerata l'imminente scadenza dell'incarico del prof. Montanari, si comunica che è intendimento del ministro confermare il predetto Montanari nell'incarico in parola”, si legge nella missiva firmata dall'ex capo di gabinetto

Francesco Spano. A dicembre Giuli rassicura ancora Montanari, ma poi sparisce. E nel frattempo il Museo si paralizza perché senza un nuovo vertice “la Fondazione si trova costretta a compiere solo gli atti strettamente necessari per la sua sopravvivenza, sospendendo ogni altra attività”, scrive Montanari a marzo in una lettera aperta in cui chiede al ministro di prendere una decisione al più presto. Che arriva repentina il 10.03 con un'altra missiva a Regione e Comune identica alla precedente, ma con un presidente diverso: Marco Corsini, avvocato dello Stato, sindaco di Rio d'Elba, collezionista di poltrone. Lettera firmata dalla nuova capo di gabinetto Valentina Gemignani, poiché Spano nel frattempo si era dimesso (23.10) per gli attacchi omofobi subiti dall'interno di Fratelli d'Italia, per cui lo stesso Giuli ha parlato di “clima barbarico”.



Ma perché Montanari a Giuli andava bene prima e non va più bene adesso? “La famosa egemonia culturale della destra al governo passa attraverso l'epurazione ideologica e l'appropriazione di posti in barba a ogni criterio di competenza?”, si chiede lo storico. Sostituzione politica, dunque, secondo Montanari, con una persona vicina alla destra (Corsini, tra i vari incarichi anche tecnici, è stato assessore all'urbanistica nella giunta Alemanno). Decisione che, secondo Montanari, sarebbe stata presa col pretesto di una querela per diffamazione sporta dal ministro Francesco Lollobrigida contro di lui per un articolo sul *Fatto*: “Sono stato io ad avvisare il Mic di quella querela. Ma se questa fosse la ragione, sarebbe gravissimo. Se un ministro querela qualcuno e un altro ministro (dello stesso partito) blocca la nomina del querelato, siamo all'uso non solo politico, ma personale del patrimonio della nazione”, sostiene il rettore di Siena. “Per me il nome è Montanari”, fa sapere il governatore Giani, pronto a impugnare l'atto davanti a Tar e Consiglio di Stato. Contattato dal *Fatto*, Giuli non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Un'interrogazione parlamentare sulla vicenda è stata presentata da Elisabetta Piccolotti di Avs.





IL FOGLIO – 12/03/2025

Montanari, l'Elon Musk di Ginori

Il Mic ha scelto Corsini alla Fondazione: legittimo e politicamente corretto

Un puro atto squadrista di esercizio del potere per il potere. Non per fare, ma per togliere. Non per costruire, ma per distruggere. Una violenza assurda, insensata, in cui tutti hanno da perdere. Violenza e vigliaccheria insieme: si chiama fascismo". Lette così, si poteva immaginare fossero uno sbotto ketaminico di Elon Musk appena appresa la notizia che i Fratoianni venderanno la Tesla perché lui è diventato nazista. Poco ci manca, l'eruttazione atrabiliare è invece di un personaggio mediaticamente consimile: Tomaso Montanari. L'"atto squadrista" che lo ha innervosito è la decisione del ministro della Cultura Alessandro Giuli di non confermarlo alla presidenza della Fondazione Ginori di Sesto Fiorentino. Al suo posto è stato indicato Marco Corsini, sdegnosamente additato come "sindaco di Rio nell'Elba". "Tra poco entreranno anche in sala operatoria a decidere come si toglie l'appendice", ha svelenato Montanari. Peccato che Corsini non sia un elefante in gipsoteca: avvocato dello stato, consigliere giu-

ridico in vari ministeri. Il Musk della critica lo chiama "assessore di Alemanno a Roma", cioè "uno della sua parte". Fa ridere. Corsini è stato anche assessore tecnico ai Lavori pubblici a Venezia con Paolo Costa, sindaco di sinistra, dove ha guidato la ricostruzione della Fenice. Figurarsi se non ha il curriculum per completare i restauri di Ginori. La verità è che la scelta del ministro rientra nelle sue facoltà decisionali. Non è nemmeno "irrituale" che il Mic avesse inviato una lettera esplorativa in cui si ipotizzava la riconferma: il mandato di Montanari era scaduto, il ministro ha valutato diversamente, forse anche valutando una coloritura politica, normale oltre che legittimo. Del resto Montanari era stato nominato a Ginori da Franceschini, e nel comitato scientifico degli Uffizi in epoca Bonisoli: sì, i ministri sono politici. Non si vede il motivo, al di là della ketamina critica, per cui quel ruolo debba essere necessariamente di Montanari. Forse i suoi incarichi sono politicamente intoccabili? Questo sì "si chiama fascismo".



IL TIRRENO – 12/03/2025

Museo Ginori Alla guida un fedelissimo del ministro

Giuli silura Montanari e affida l'incarico a un sindaco dell'Elba

di Elena Andeini



Marco Corsini
Sindaco di Rio all'isola d'Elba, avvocato, fedelissimo di Giuli e di Alemanno

Firenze La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia ha un nuovo presidente: è l'avvocato Marco Corsini, sindaco di Rio all'isola d'Elba. Decisione che arriva dal Governo e che estromette così dal ruolo ricoperto finora lo storico dell'arte e rettore dell'Università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari. La lettera con l'annuncio del nuovo presidente della Fondazione, che si occuperà della riapertura del Museo, ha fatto infuriare il presidente della Regione Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Fio-

**La fondazione in mano a Marco Corsini
Giani e Falcini infuriati:
«Giuli aveva confermato Tomaso»**

rentino Lorenzo Falchi. La situazione, spiegano governatore e sindaco, precipita in questi giorni. A novembre scorso, infatti, i due enti pubblici (Regione e Comune), che fanno parte del Cda della Fondazione del Museo come fondatori insieme allo Stato, avevano seguito l'iter per la riconferma di Montanari, intellettuale vicino alla sinistra. Una decisione che fasciava subito una bufera politica. «Obbedienza batte competenza: un fedelissimo di Giuli nominato presidente della Fondazione Ginori a Sesto Fiorentino. Al posto di Tomaso Montanari un sindaco dell'Elba, ex assessore di Alemanno, collezionista di vari incarichi nei ministeri. Presenteremo un'interrogazione parlamentare», tuona Elisabetta Piccolotti deputata di Alleanza Verdi e Sinistra. «Nell'autunno scorso avevamo espresso - dice Giani - un apprezzamento per il lavoro di Montanari. Sono arrivati i finanziamenti, è arrivata una visione strategica finalizzata alla riqualificazione. A novembre 2024 arriva dal Ministero, a firma del capo di Gabinetto,



una lettera in cui si chiedeva il parere sulla conferma di Montanari: il mio è stato un parere positivo di assoluta convinzione». Tutto però è cambiato due giorni fa, lunedì. «È arrivata una ulteriore lettera firmata dal nuovo capo di Gabinetto del ministro, Valentina Gemignani - racconta Giani -, nella quale si dice che l'intendimento del ministro Giuli è di nominare presidente l'avvocato Marco Corsini. Una procedura così anomala e assolutamente non corretta. Sono sorpreso, sconcertato, meravigliato e profondamente deluso».

Giuli ha ribadito che esprimerà il proprio dissenso: «Metterò in campo tutte le misure perché si arrivi a una decisione concertata che non può prescindere dalla conferma di Montanari». Per il sindaco Falchi si tratta «di una situazione che non avrei mai immaginato di vivere. Volevamo scrivere

al ministro per sollecitare la nomina. Oggi arriva questa doccia fredda: un atto che giudico miserabile perché, se il giudizio qualche settimana fa sull'operato del cda e del suo presidente era positivo tanto che quello stesso ministro intendeva confermare la presidenza a Tomaso Montanari, dopo qualche settimana, senza nessuna spiegazione, arriva l'indicazione di un'altra presidenza». Falchi giudica questo comportamento «grave» e aggiunge «il ministro Giuli adesso deve una spiegazione». «Prima della scadenza di ottobre parlai con l'allora Ministro Sangiuliano e mi disse che avrebbe riconfermato me e gli altri membri del consiglio. Poi ho incontrato il ministro Giuli al quale ho fatto la stessa domanda e mi ha risposto con un entusiastico sì. La lettera di Giuli è un fulmine a ciel sereno».

Eugenio Giani e Lorenzo Falchi durante la conferenza stampa in cui hanno annunciato la decisione del ministro Giuli



IL TIRRENO – 12/03/2025

Corsini alla guida del museo Ginori

Il ministro Giuli sceglie il sindaco per la struttura fiorentina

Rio Il sindaco di Rio Marco Corsini verso alla guida del museo Ginori di Sesto Fiorentino. La notizia è rimbalzata in queste ore dal capoluogo toscano fino all'Elba. La Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia avrà un nuovo presidente, il primo cittadino riiese, avvocato dello Stato e che ha già ricoperto incarichi prestigiosi, come quello di commissario straordinario per la messa in sicurezza di A24 e A25.

Corsini al museo Ginori

La decisione arriva dal Governo e che estromette così

dal ruolo ricoperto finora lo storico dell'arte e rettore dell'Università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari. La lettera con l'annuncio del nuovo presidente della Fondazione, che si occuperà della riapertura del Museo, ha fatto infuriare il presidente della Regione Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi. «Obbedienza batte competenza: un fedelissimo di Giuli nominato presidente della Fondazione Ginori a Sesto Fiorentino. Al posto di Tomaso Montanari un sindaco dell'Elba, ex assessore di Alemanno, collezionista di vari in-

carichi nei ministeri. Presenteremo un'interrogazione parlamentare», tuona Elisabetta Piccolotti deputata di Alleanza Verdi e Sinistra. «Nell'autunno scorso avevamo espresso - dice Giani - un apprezzamento per il lavoro di Montanari. Sono arrivati i finanziamenti, è arrivata una visione strategica finalizzata alla riqualificazione. A novembre 2024 arriva dal Ministero, a firma del capo di Gabinetto, una lettera in cui si chiedeva il parere sulla conferma di Montanari: il mio è stato un parere positivo di assoluta convinzione».

Tutto però è cambiato due giorni fa, lunedì. «È arrivata una ulteriore lettera firmata dal nuovo capo di Gabinetto del ministro, Valentina Gemignani - racconta Giani -, nella quale si dice che l'intendimento del ministro Giuli è di nominare presidente l'avvocato Marco Corsini. Una procedura così anomala e assolutamente non corretta. Sono sorpreso, sconcertato, meravigliato e profondamente deluso».

Giani ha ribadito che esprimerà il proprio dissenso: «Metterò in campo tutte le misure perché si arrivi a una decisione concertata che non può prescindere dalla conferma di Montanari».



Marco Corsini
sindaco
di Rio



LA NAZIONE – 12/03/2025

Scoppia la polemica

Il ministro Giuli non conferma Montanari alla Fondazione Ginori Giani: «Sconcertato»

FIRENZE

Pochi giorni fa il presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, il professor Tomaso Montanari, aveva chiesto spiegazioni, con una lettera aperta, del mancato rinnovo del cda dell'ente chiamato a gestire l'iter per la riapertura dello storico museo Ginori di Sesto Fiorentino chiuso dal maggio 2014. La risposta è arrivata due giorni fa con una lettera della capo di gabinetto del ministro Giuli, Valentina Gemignani, che, anziché confermare Montanari, designava l'avvocato Marco Corsini, sindaco di Rio dell'Elba, ex assessore nella giunta Alemanno con un curriculum più che corposo in cui, però, mancano incarichi



Il ministro Giuli e il professor Montanari

sui beni culturali. La nomina del presidente della Fondazione, da statuto, spetta infatti al ministro della Cultura sulla base di una concertazione con gli altri enti interessati, la Regione Toscana e il Comune di Sesto. «Resto sconcertato e deluso – ha spiegato ieri il presidente della Regione Giani – dalla mancanza di rispetto verso l'impegno e il percorso di concertazione istituzionale che aveva portato alla condivisa indicazione del nome di Tomaso Montanari, autore di un eccellente lavoro per il Museo e la Fondazione svolto, tengo a precisarlo, a titolo gratuito». Per me, ha aggiunto, «il presidente è e resta Montanari. Scriverò al ministro chiedendo un incontro fra i soci della Fondazione». Di «atto miserabile» ha parlato invece il sindaco sestese Lorenzo Falchi.

Sandra Nistri



LA NAZIONE – 12/03/2025

«Giuli mi mostrò il decreto di nomina Poi ha cambiato idea»

Il professore: «Patrimonio culturale ostaggio della politica»

FIRENZE

Promosso 'sul campo' «estromesso» da una scelta inaspettata del ministro della Cultura Alessandro Giuli. Che, fino a poche settimane fa, «mi aveva assicurato la riconferma» alla guida della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia. È amareggiato il professor Tomaso Montanari, rettore della Stranieri di Siena.

Montanari la sua mancata conferma è stata una doccia fredda?

«Sì, sicuramente. Quando il Ministro Giuli è venuto a dicembre a San Casciano dei Bagni era prodigo di complimenti nei miei confronti e del tutto deciso a firmare, tanto che mi hanno fatto vedere anche il decreto. Ho visto io stesso il rinnovo come presidente della Fondazione. Ho un messaggio di Giuli dell'11 dicembre scorso su Whatsapp che posso mostrare e pubblicare in cui mi dice di avere la febbre ma, se serviva, sarebbe andato subito al ministero a firmare la nomina. Altrimenti lo avrebbe fatto, certamente, il giorno dopo. Poi però c'è stato un velo di silenzio e non è più accaduto nulla fino a due giorni fa».

Si è dato una spiegazione di quanto accaduto?

«Posso fare un'ipotesi che mi è stata riportata da fonti del ministero per spiegare la cosa. Quello che mi è stato detto è che il ministero chiede ogni volta che qualcuno viene nominato se ha condanne o procedimenti penali pendenti contro la Pubblica amministrazione. Io non ho condanne e l'unico procedimento penale pendente che, da buon cittadino, ho riportato, è una indagine seguita a una querela nei miei confronti presentata dal ministro Francesco Lollobrigida per un articolo che avevo scritto sulla sostituzione etnica. Ovviamente, come tecnici del Ministero hanno spiegato

al ministro, questa querela è del tutto irrilevante, anzitutto perché è di tutti».

È una querela e non una condanna e poi perché, in ogni caso, si tratterebbe di un reato di opinione. Mi dicono però che questo sia stato il pretesto».

E la realtà invece qual è?

«La realtà è che c'è una carenza di motivazione, un eccesso di potere e forse anche una discriminazione politica. La libertà del ministro di nominare chi gli pare non è l'arbitrio di fare e disfare nello stesso procedimento una cosa e il suo contrario. Avessero nominato un critico dell'arte almeno, ma così proprio non va, basta leggere il curriculum di chi è stato scelto».

Eppure, in questi anni la Fondazione ha lavorato molto e l'iter sembrava positivo...

«Credo che questo sia dimostrato dalle parole dette dal sindaco di Sesto Lorenzo Falchi e dal presidente Eugenio Giani con cui, fra l'altro, io non sono stato mai tene-ro, che mi hanno fatto piacere. Sono una persona libera che ha sempre detto ciò che pensava, del resto la persona che ho criticato di più tutti è stato l'ex ministro Dario Franceschini che mi ha nominato a capo della Fondazione».

Pensa che quanto è accaduto possa avere ripercussioni sulla riapertura del Museo Ginori?

«Certo, penso che sia un disastro, che sia la fine di questo lavoro, non so se anche la fine della Fondazione. Non so cosa decideranno di fare la Regione e il Comune di Sesto, se andranno al Tar, al Consiglio di Stato, se non finanzieranno più la Fondazione. È un regolamento di conti esclusivamente politico che usa il patrimonio culturale come un ostaggio. Se questa è l'egemonia culturale in realtà mi pare più un saccheggio. Io sono un ingenuo ma mi piacerebbe che perfino le persone di Fratelli d'Italia in Toscana non fossero contente di quanto accaduto».

Sandra Nistri





LA NAZIONE – 12/03/2025

L'opinione

L'impasse e la guerra ideologica



di **Sandro Rogari**

Quella del Museo Ginori è una triste storia. Da ben dodici anni, la chiusura conseguente al fallimento della Richard Ginori ha sottratto al territorio, alla comunità nel senso più ampio del termine, non solo nazionale, la fruibilità di un Museo straordinario. Diecimila pezzi che permettevano di ripercorrere la storia della Ginori dalle sue origini, nel lontano 1737, quando Carlo Ginori avviò i primi manufatti in porcellana bianca. Era una tecnica di derivazione cinese, ma presto adattata alla cultura locale per farne strumento di riproduzione di modelli statuari celebri e poi, nel tempo, divenire strumento di produzione artistica. Arte e fruibilità quotidiana del prodotto artistico: questa la chiave del successo della manifattura che nasceva agli albori del riformismo illuminato e rifletteva le capacità rigenerative del vasto territorio fiorentino. La storia della manifattura nel XX secolo è stata contrastata. Felice, soprattutto sotto il profilo artistico, quella legata alla creatività di Giò Ponti nella prima metà del secolo, di progressivo declino quella della seconda metà. Fino alla chiusura del Museo nel 2013. Nel 2017 interviene lo Stato. Poi dal 2019, promossa dal ministro Franceschini, opera meritoriamente la Fondazione Museo Archivio della Manifattura di Doccia per gestire il processo di riapertura del Museo nell'interesse della cittadinanza. A fine 2023 è parso che i lavori di ristrutturazione della sede del Museo dovessero ripartire. Il ministro della Cultura Sgambato reperisce le risorse volte ad attivare il cantiere della ristrutturazione della sede museale, progettata negli anni '60 dall'architetto Berardi. Il cronoprogramma prevedeva che l'inaugurazione di almeno parte di essa dovesse avvenire in questi giorni. Ma il 24 ottobre 2024, allo scadere del consiglio della Fondazione presieduto da Tomaso Montanari, l'organo entra in un lungo stato di prorogatio che impedisce di assumere qualsiasi iniziativa, nel silenzio del Ministero. Da qui la lettera di sollecito di Montanari al ministro della Cultura Giuli e di qui la risposta del ministro con la rimozione coatta di Montanari, pur dopo il parere favorevole alla conferma di Regione e Comune. Dunque, vale di più fare guerra ideologica a Montanari o curare gli interessi del Museo e della comunità?

Bufera intorno alla sostituzione del presidente

Museo Ginori, fuori Montanari
Lui attacca: «C'era la nomina»
Giani e Falchi: «Atto miserabile»

Nistri alle pagine 4 e 5



Museo Ginori è un caso

Montanari estromesso

«Un atto miserabile»

Il ministro nomina il sindaco di Rio dell'Elba Marco Corsini alla presidenza
 Giani e Falchi indignati: «Irrispettoso, chiederemo spiegazioni»

di **Sandra Nistri**

FIRENZE

Una procedura anomala. Anzi un atto miserabile. Non si sono risparmiati il governatore Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Lorenzo Falchi nel commentare la mancata riconferma come presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia del professor Tomaso Montanari. Al cui posto è stato designato l'avvocato Marco Corsini, sindaco di Rio dell'Elba, ex assessore della giunta Alemanno. La nomina del presidente viene effettuata dal ministro della Cultura d'intesa con la Regione e il Comune: «Con assoluta convinzione – ha spiegato Giani – ho formalmente espresso il mio apprezzamento per l'indicazione di Montanari a presidente della Fondazione. Ieri (lunedì ndr) però ho ricevuto la lettera della capo gabinetto del Ministero Valentina Gemignani che indicava come nuovo presidente l'avvocato Corsini. Una doccia fredda, la 'bomba' caduta sul futuro della comunicazione è arrivata senza alcun rispetto per il percorso di concertazione e senza alcun contatto o segnale. Per me il presidente è e rimane Montanari: scriverò al ministro Giuli chiedendo un incontro fra i soci della Fondazione che possa concludersi con la conferma di Montanari alla presidenza».

nari alla presidenza».

Durissimo anche il primo cittadino sestese Lorenzo Falchi: «Si tratta di un atto miserabile – ha commentato – che arriva senza alcuna spiegazione. Nel curriculum dell'avvocato Corsini figurano numerosi incarichi, nessuno dei quali pertinente con la presidenza di un'associazione artistica o culturale. Mi impegno a chiedere spiegazioni al ministro delle ragioni che sembrano purtroppo rispondere a logiche di occupazione di spazi e incarichi istituzionali, anche a titolo gratuito come quella della presidenza della Fondazione Museo Ginori».

Presente ieri in collegamento dall'Università per stranieri di Siena anche lo stesso Montanari: «Tutti attendiamo di conoscere i motivi – ha sottolineato – soprattutto in ragione degli impegnativi lavori di restauro e allestimento del museo che ne stanno preparando la riapertura». Incontro tanto dopo la vera e propria 'bomba' caduta sul futuro della Fondazione le reazioni sono molte. Il segretario generale della Cgil Bernardo Marasco, ad esempio, giudica «grave e incomprensibile» la mancata riconferma di Montanari: «Rischiamo di perdere una grande occasione di rilancio del museo – dice – e del suo valore storico

di relazione con il territorio».

«Il Museo è la nostra storia, non il balocco della destra e del ministro Giuli. Il Governo dia spiegazioni» tuonano, invece, Diana Kapo e Irene Falchini di Sinistra Italiana. «Un atto inaccettabile e un metodo inqualificabile, che contraddice lo spirito di collaborazione necessario per la gestione della Fondazione Ginori, concludendo l'approccio di questa destra al governo», è il commento del segretario Pd di Sesto Lorenzo Zambini. Di «provvedimento arrivato dall'alto» parla anche l'onorevole Elisabetta Piccolotti di Alleanza Verdi e Sinistra che annuncia un'interrogazione parlamentare «per conoscere quali competenze tecniche abbia il nuovo presidente».



LA NAZIONE – 12/03/2025



Tra passato
e futuro

L'INTERROGAZIONE
Piccolotti (Avs):
«Spiegazioni sulle
competenze tecniche
del nuovo presidente»

Rio, polemica a Sesto Fiorentino

Corsini direttore della Fondazione Ginori Le indicazioni del ministro Alessandro Giuli

Il ministro della Cultura Alessandro Giuli intende nominare Marco Corsini (foto), sindaco di Rio a presidente della Fondazione museo Ginori di Sesto Fiorentino (Firenze). Lo ha comunicato lo stesso ministero in una lettera ricevuta ieri dalla Regione Toscana e dal sindaco di Sesto Fiorentino, in quanto soci fondatori del museo, che oggi hanno espresso «delusione e sconcerto» per la mancata riconferma di Tomaso Montanari a presidente dell'ente. Il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi oggi hanno criticato «il cambio a sorpresa da parte del ministro Giuli sul museo Ginori, che dopo averci chiesto il parere, favorevole, per la riconferma di Montanari, in una lettera arrivata ieri dal ministero annuncia invece l'intenzione di nominare Marco Corsini». «Esprimiamo assoluta non condivisione di un



metodo e del metodo ha detto Giani -. Montanari ha fatto un ottimo lavoro, riportando il museo verso l'apertura. Quando nei mesi scorsi arrivò dal ministero della Cultura la lettera in cui si chiedeva il parere sulla conferma di Montanari il mio è stato un assoluto sì e ci faceva pensare a una conferma. È una procedura anomala e non corretta, chiediamo la sospensione di ogni atto e un chiarimento con il ministro Giuli, al quale

chiederò un incontro tra tutti i soci fondatori, per ritornare ad un atteggiamento di ragionevolezza che sia quello di confermare Montanari».

Per il sindaco Falchi «Giuli deve spiegare quale è il motivo, perché altrimenti questo è un atto miserabile, che si configurerebbe come l'esclusiva volontà da parte del ministro di occupare ogni spazio nelle istituzioni culturali e di chiudere a chi la pensa diversamente da questo governo».



LA REPUBBLICA – 12/03/2025

Museo Ginori, si cambia il ministro ferma Montanari “Mette un fedelissimo”

Lo storico dell'arte Tomaso Montanari non sarà riconfermato presidente del Cda del Museo Ginori. «Un fulmine a ciel sereno», dice lui, che sarà sostituito da «un fedelissimo del ministro Giuli». È così che Avs definisce Marco Corsini, avvocato dello Stato (fino a giugno addirittura vice avvocato generale) e sindaco di Rio, all'Isola d'Elba. Dall'ambiente della sinistra parte una levata di scudi.

di **MATTEO LIGNELLI** ➔ a pagina 2



LA REPUBBLICA – 12/03/2025

Museo Ginori, stop a Montanari “Il ministro mette un fedelissimo”

Lo storico dell'arte non viene riconfermato come presidente. Giani e Falchi infuriati: “Noi ignorati”. Giuli incarica Corsini. Le critiche: “Nessuna esperienza di beni culturali”

di **MATTEO LIGNELLI**

Lo storico dell'arte Tomaso Montanari non sarà riconfermato presidente del Cda del Museo Ginori. «Un fulmine a ciel sereno», dice lui, che sarà sostituito da «un fedelissimo del ministro Giuli». È così che Avs definisce Marco Corsini, avvocato dello Stato (fino a giugno addirittura vice avvocato generale) e sindaco di Rio, all'Isola d'Elba. Dall'ambiente della sinistra parte una levata di scudi. «Lo abbiamo appreso da una lettera del ministro della Cultura, Alessandro Giuli», fa sapere il governatore Eugenio Giani. Il museo di Doccia è chiuso al pubblico dal maggio 2014 e dopo l'acquisto da parte del Mibact sono in corso lavori per la riapertura, forse a fine 2026. Proprio Montanari nei giorni scorsi aveva sollecitato Roma perché lo stallo successivo alla scadenza del suo mandato, a ottobre, stava bloccando l'attività della fondazione. «Nei mesi scorsi ho parlato con Sangiuliano e Giuli ed entrambi mi avevano assicurato la riconferma»

dice Montanari, che cita un «decreto ministeriale pronto a dicembre» poi «improvvisamente bloccato». Da ambienti del ministero della Cultura trapela che la decisione è frutto dell'arrivo del nuovo ministro e Corsini viene definito «un fenomeno in tema di opere pubbliche», respingendo le accuse di «amichettismo». «Il ministro ha chiesto la mia disponibilità e io doverosamente l'ho data» racconta Corsini.

Eppure si discute. «Lo statuto – dice Giani – prevede che la nomina avvenga con un atto del ministro, sentiti Comune di Sesto e Regione Toscana che sono soci». Entrambi con una lettera si erano espressi per proseguire con Montanari. Per questo Giani parla di «una procedura anomala e non corretta. Per me il presidente è Montanari, i risultati sono stati positivi». Anche il sindaco di Sesto, Lorenzo Falchi (Si) la vede così: «Sono incredulo, sarebbe grave se la motivazione fossero le idee diverse». Politiche, s'intende. Montanari ipotizza un collegamento con una denuncia-querela del ministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida per un suo articolo su *Il Fatto Quotidiano* relativo alle dichiarazioni del

ministro sulla sostituzione etnica: «Lo dicono in qualificati ambienti del ministero, sarebbe gravissimo: saremmo all'uso non solo politico, ma personale, del patrimonio della Nazione». Da più parti, Montanari compreso, fanno notare l'assenza di incarichi nel mondo della cultura nel curriculum di Corsini. Assessore all'urbanistica a Roma, da tecnico, con l'allora sindaco Gianni Alemanno fino al 2013, nel 2017 è stato nominato dal presidente del Veneto Luca Zaia commissario straordinario per la Superstrada Pedemontana Veneta. Oggi è commissario del Governo per la messa in sicurezza delle opere strategiche. «Obbedienza batte competenza: un fedelissimo di Giuli al posto di Montanari. Presenteremo un'interrogazione parlamentare – avverte Elisabetta Piccolotti, Avs –. Corsini si è occupato di Rai, acquedotti, autostrade, mai di musei. Ancora una volta non si tollera l'autonomia in un'istituzione culturale». «Dubbi e sconcerto. Corsini non ha alcuna esperienza e conoscenza del settore» dice il segretario dem Fossi. Stessa linea per la consigliera regionale Giachi. «Incomprensibile» conclude il segretario Cgil Firenze, Bernardo Marasco.

➔ **Tomaso Montanari**, storico dell'arte e rettore dell'Università per stranieri di Siena





RAI NEWS - 12/03/2025



TGR

Toscana

Firenze

Arezzo

Carrara

Grosseto

Livorno

Lucca

Massa

...

News regionali Tgr



17°
7°
Roma

Rai

Museo Ginori, Montanari sostituito alla presidenza

La decisione comunicata dal ministero della Cultura di nominare il sindaco di Rio dell'Elba Marco Corsini fa discutere

12/03/2025



Tomaso Montanari



Condividi

Fa discutere in Toscana la decisione del ministero della Cultura di revocare l'incarico di presidente del Cda della Fondazione del Museo Ginori di Sesto Fiorentino allo storico dell'arte Tomaso Montanari. Il colpo di scena sulla nomina compatta Pd e M5S in Toscana contro il governo. "Nutriamo forti dubbi e proviamo profondo sconcerto per l'intenzione del ministro della Cultura Alessandro Giuli di nominare il sindaco di Rio dell'Elba Marco Corsini presidente della fondazione museo Ginori di Sesto Fiorentino- scrive in una nota il deputato e segretario regionale dei dem Emiliano Fossi- una scelta illogica, che porta di fatto a sostituire una figura di indubbia competenza nel settore, quella del presidente uscente Tomaso Montanari, con una persona che, pur avendo un assunto incarichi prestigiosi in altri comparti della pubblica amministrazione e nel privato, non ha però alcuna esperienza e conoscenza del settore stesso". Critica sull'operazione anche la capogruppo del M5S in Consiglio regionale, Irene Galletti: "L'esclusione della Toscana da questa decisione dimostra ancora una volta la volontà del governo Meloni di accentrare il potere e occupare le

istituzioni con criteri di fedeltà politica anziché di competenza. Il rischio è che questa scelta comprometta il futuro del museo Ginori, che oggi resta in un limbo amministrativo a causa di un'imposizione calata dall'alto". L'iter che doveva portare alla riapertura del Museo Ginori e alla sua collezione che custodisce quasi 10.000 oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca, si ferma di fronte a una lettera inviata dal ministero che designa presidente l'avvocato Marco Corsini. Lo statuto della Fondazione, costituita da Ministero della Cultura, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino prevede che la nomina del presidente venga effettuata dal Ministro della Cultura d'intesa con la Regione Toscana e il Comune di Sesto. Nel corso degli ultimi mesi era stata raggiunta un'intesa, più volte confermata dai ministri Sangiuliano e Giuli, sul nome di Tomaso Montanari, che negli ultimi anni aveva curato da vicino tutte le complesse vicende legate alla riapertura del museo, ai finanziamenti e alla tutela del patrimonio artistico che conserva.



INSIDE ART - 12/03/2025

Via Tomaso Montanari dalla Fondazione Ginori. Lo decide il MiC

Il ministro Giuli nomina alla guida della Fondazione Ginori l'outsider Marco Corsini. Immediata la polemica degli enti locali

mercoledì 12 Marzo 2025
Martina Esposito

L'intenzione di confermare **Tomaso Montanari** alla guida della **Fondazione Museo Ginori** era stata espressa dal ministro della Cultura **Alessandro Giuli** a **ottobre 2024**, e ancor prima da **Sangiuliano**. Dopo l'intesa sul nome dello storico dell'arte raggiunta con gli altri componenti della Fondazione, la **Regione Toscana** e il **Comune di Sesto Fiorentino**, il MiC fa ora un passo indietro e con una lettera fa sapere che intende **designare come presidente un outsider**, l'avvocato e sindaco di Rio nell'Elba **Marco Corsini**, nei ranghi di **Fratelli d'Italia**. Immediata la reazione degli enti locali alla decisione del Ministero relativa all'iter di riapertura del museo, che custodisce una collezione di quasi diecimila oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca.

Fondazione Ginori in stallo: anche una lettera al MiC di Montanari

La nomina di Marco Corsini è arrivata dal ministro Giuli dopo mesi di stallo. Lo faceva notare in una **lettera pervenuta al Ministero** prima della decisione il presidente uscente **Tomaso Montanari**, che scriveva: "il consiglio di amministrazione della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, da me presieduto, è scaduto lo scorso 20 ottobre 2024. Ai primi di dicembre era pronto il decreto ministeriale che nominava un nuovo consiglio: il sottoscritto come presidente, e gli altri membri come consiglieri, avevamo già dato il nostro assenso alla nuova nomina, inviando la necessaria documentazione personale". "A quel punto, tuttavia, l'iter di firma del decreto si è improvvisamente e inspiegabilmente bloccato - aggiungeva - e nessuno, dal Ministero, ha più risposto alle ripetute richieste di adempimento pervenute dagli altri soci della Fondazione: la Regione Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino".

Le reazioni degli enti locali alla nomina

La **decisione unidirezionale** del Ministero della Cultura ha scatenato le **polemiche** da parte degli altri componenti del consiglio di amministrazione. «Con assoluta convinzione - ha dichiarato il presidente della Regione Toscana **Eugenio Gianini** in una conferenza stampa - ho formalmente espresso nei mesi precedenti, e l'ultima volta nel novembre scorso, il mio apprezzamento per l'indicazione di Montanari come presidente della Fondazione. Invece ieri è arrivata una lettera della capo gabinetto del ministero **Valentina Gemignani** che, preso atto della scadenza del consiglio di amministrazione della Fondazione, indica come nuovo presidente l'avvocato **Marco Corsini**, con il suo curriculum in allegato».



LA NAZIONE – 14/03/2025

Museo Ginori, il caso in Parlamento

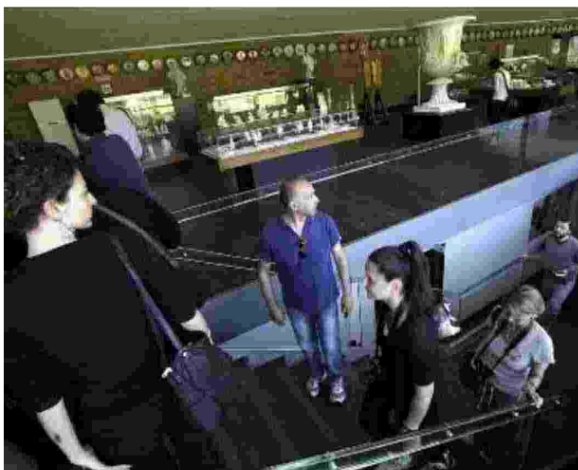
Due interrogazioni sulla nomina

Fossi (Pd): «La scelta appare incomprensibile, il ministro spieghi perché non ha confermato Montanari»
E anche Avs chiede spiegazioni alla Camera. Il centrodestra: «Alla guida ora un professionista capace»

SESTO

Ci sono già due interrogazioni parlamentari sulla vicenda della mancata riconferma alla presidenza della Fondazione Museo Ginori del professor Tomaso Montanari cui dovrebbe subentrare l'avvocato Marco Corsini, sindaco di Rio dell'Elba. «La scelta del ministro Giuli di nominare Marco Corsini presidente della Fondazione Museo Ginori – dice infatti Emiliano Fossi deputato Pd e segretario regionale dem – appare oggettivamente incomprensibile, sia nel metodo che nel merito. Per fare chiarezza ho quindi depositato un'interrogazione parlamentare dove chiedo al ministro per quali giustificati motivi non sia stato confermato Tomaso Montanari e grazie a quali esperienze pregresse in ambito culturale e museale venga nominato Marco Corsini».

L'altra interrogazione alla Camera – dicono la segretaria provinciale fiorentina di Sinistra Italiana Diana Kapo e la capogruppo in consiglio comunale a Se-



Il museo Ginori in una foto del 2013 (FotocronacheGermogli)

CONFARTIGIANATO

**«Il territorio
sia coinvolto
nella tutela
e diffusione
della cultura»**

sto Irene Falchini – «è stata presentata dalla nostra deputata Elisabetta Piccolotti, che già nei mesi scorsi aveva chiesto conto al ministro con un'altra interrogazione del ritardo nelle nomine del cda della Fondazione. Ci aspettiamo un chiarimento e un passo indietro dal ministro».

A plaudere, invece, al cambio di 'rotta' alla presidenza della Fondazione Museo Ginori è la Lista Schmidt: «Dopo anni di dimissioni e polemiche ideologiche – sottolineano i consiglieri comunali Eike Schmidt, Paolo Bambagioni e Massimo Sabatini – alla guida di uno dei musei della porcellana più importanti d'Italia c'è un professionista capace di fare. Ora ci auguriamo che a Doccia sotto l'egida dell'avvocato Corsini prenda forma concreta il restauro e la riapertura del museo Ginori». Il museo, interviene anche Serena Vavolo, presidente di Confartigianato Imprese Firenze, «è un patrimonio di arte, storia e saper fare, simbolo di un'artigianalità autentica che ha reso grande il nostro Paese. Qualunque sia la guida che verrà chiamata a dirigerlo, l'auspicio di Confartigianato è che l'istituzione possa proseguire nella sua missione di tutela, promozione e diffusione della cultura artigiana, coinvolgendo il territorio e le imprese che di questa eredità sono dirette depositarie».

Sandra Nistri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CORRIERE DELLA SERA – 13/03/2025

LA SOSTITUZIONE DEL PRESIDENTE

Bufera sul Museo Ginori Montanari: squadristo E FdI difende il ministro

È scontro totale sul mancato rinnovo dell'incarico per Tomaso Montanari come presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori. Montanari attacca: «Un puro atto squadrista di esercizio del potere per il potere». La replica del responsabile organizzativo di FdI Giovanni Donzelli: «Il ministro di un governo la cui maggioranza è indicata dagli italiani, sceglie chi reputa opportuno». Il sostituto di Montanari, Marco Corsini: «Non conosco Giuli».

a pagina 7 Bernardini

Scontro totale sul Museo Ginori, FdI difende la scelta del ministro

Montanari all'attacco: «La mia sostituzione allo squadrista di esercizio del potere»

Il caso

Donzelli:

«Il governo
sceglie chi reputa
opportuno»

È scontro totale sul mancato rinnovo dell'incarico per Tomaso Montanari come presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori. La scelta del ministro della Cultura Alessandro Giuli che martedì aveva generato la ribellione degli enti locali — specie quella degli altri soci della Fondazione, Comune e Regione — produce il contrattacco compatto di Fratelli d'Italia. Cerca invece di non entrare nell'agone della discussione pubblica il nuovo presidente designato, Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba al terzo mandato. Che no, non arriverà a Sesto Fiorentino in traghetto: «Non sono lì tanto spesso, viaggerò da Roma semmai, dato che faccio l'avvocato dello Stato». Pare consapevole, Corsini, che non sarà una passeggiata di piacere arrivare fino al passaggio fina-

le: «Non mi è arrivato nessun decreto di nomina, per ora. Mi è stato proposto e ho accettato. Ora però è il primo round, se le danno — dice riferendosi alla politica — ma io sono dispiaciuto per essere stato tirato in ballo riguardo la mia professionalità». Il ruolo di sindaco in una piccola realtà è infatti fuorviante rispetto alla carriera del 66enne milanese. Piena zeppa di incarichi che riguardano la contrattualistica e i lavori pubblici. Si potrà obiettare che sono tutti provenienti dal mondo della destra — compreso l'assessorato nella giunta guidata da Gianni Alemanno a Roma — ma non si può negare che sia stato presidente di numerose commissioni importanti riguardanti gli appalti, la più importante delle quali quella relativa ai lavori di ricostruzione del nuovo Ponte di

Genova. Ma che c'entra con la cultura e con la Fondazione Ginori? «Questo va chiesto al ministro... io sono stato chiamato, non lo conosco nemmeno bene. Comunque posso dire che non sono stato chiamato a dirigere un museo, un teatro o una soprintendenza, ma a presiedere una Fondazione nella quale bisogna portare avanti una procedura».

Montanari ieri è tornato a commentare ancor più duramente la sua esclusione: «Un puro atto squadrista di esercizio del potere per il potere. Non per fare, ma per togliere. Non per costruire, ma per distruggere. Una violenza assurda, insensata, in cui tutti hanno da perdere. Il ministro la faccia, la nazione un patrimonio. Violenza e vigliaccheria insieme: si chiama fascismo», ha detto. La replica dell'alfiere di Giorgia

Meloni, il responsabile organizzativo di FdI Giovanni Donzelli, non si è fatta attendere: «Il ministro di un governo la cui maggioranza è indicata dagli italiani, sceglie chi reputa opportuno nei vari organismi che rappresenta. Anche in Toscana e al Museo Ginori».

Ancor più esplicito il deputato e capogruppo della commissione Cultura di Fratelli d'Italia, Alessandro Amorese, che definisce Montanari «un professionista dell'insulto» e attacca: «La polemica della sinistra è soltanto un'ulteriore conferma che la cultura è stata percepita, e gestita da loro, non come un bene comune, quanto come uno strumento di esercizio di un proprio potere auto proclamato». Il Comune di Sesto Fiorentino ha intanto convocato un'assemblea pubblica per discutere del te-



IL CORRIERE DELLA SERA – 13/03/2025

ma: si terrà sabato alle ore 11 alla Biblioteca Ragionieri e ci saranno — oltre a Tomaso Montanari — il presidente della Toscana Eugenio Giani e il sindaco Lorenzo Falchi.

Giorgio Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il neo presidente

Corsini: «Mi è stato proposto e ho accettato, non conosco personalmente Giulì»

Silurato Tomaso Montanari è stato sostituito dal ministro della Cultura alla presidenza della Fondazione Museo Ginori (Sestini)



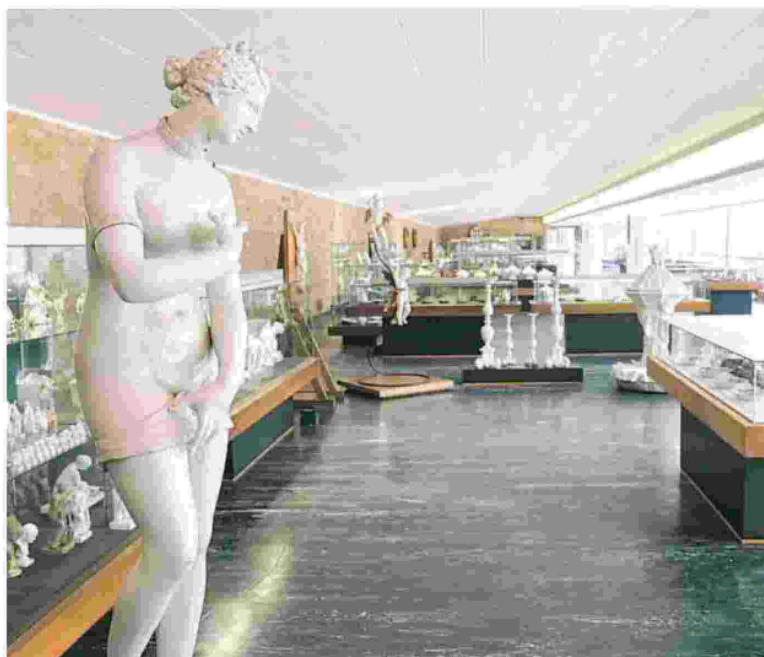
IL TIRRENO – 13/03/2025

Museo Ginori, via Montanari M5s accusa: «Amichettismo»

Il rettore: è squadristismo. Donzelli ironico: ne faremo a meno

di Elena Andreini

È bufera sulla Fondazione del Museo Ginori (nella foto). Dopo la mancata conferma a presidente di Tomaso Montanari da parte del ministro Giuli e dell'annuncio dell'avvocato Marco Corsini, sindaco del comune di Rio all'isola d'Elba, alla guida della struttura che dovrebbe far rinascere il Museo di viale Pratese a Sesto Fiorentino, è scoppiato il caos e sono volate accuse fra i vari gruppi politici. Uno scontro tra destra e sinistra. «Il ministro mi ha chiesto la disponibilità ad assumere questo incarico. Faccio l'avvocato dello Stato e quando lo Stato ti chiede la disponibilità a fare una cosa è mio dovere



Il neopresidente Corsini sindaco di Rio nell'Elba: «Sono un avvocato dello Stato, non faccio polemiche»

dire di sì. E quindi ho dato doverosamente la mia disponibilità alcuni giorni fa. Dopo è accaduto quello che è accaduto». Corsini spiega la nomina a presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia, avanzata dal ministro della Cultura Alessandro Giuli. La mancata conferma di Tomaso Montanari alla guida della Fondazione ha scatenato polemiche e prese di posizioni. Lo stesso Montanari, in una nota afferma che «è un puro atto squadrista di esercizio del potere per il potere. Non per fare, ma per togliere. Non per costruire, ma per distruggere. Una violenza assurda, insensata: in cui tutti hanno da perdere». Lo storico dell'arte e rettore dell'Università per stranieri di Siena, presidente di Libertà e Giustizia, sottolinea che «usano il patrimonio culturale per regolare conti politici, eppure chi dissente, piazzare i propri uomini» e aggiunge che «è chiaro che tutto il lavoro fatto in 4 anni, finirà nella pattumiera. Una pura punizione per la Toscana, e per la Sesto Fiorentino fieramente antifasci-



Tomaso Montanari
rettore
dell'Università
di Siena



Marco Corsini
sindaco di Rio
all'Isola d'Elba

sta».

Mentre gli esponenti del M5S in commissione cultura al Senato e alla Camera sostengono che «ancora una volta, ruoli che dovrebbero essere assegnati per merito e competenza finiscono nelle mani degli amici del potere, in un'ennesima, triste conferma che in Italia la fedeltà politica vale più del sapere. Un insulto alla nostra tradizione culturale, riconosciuta in tutto il mondo, ma umiliata da chi oggi ci governa con un amichettismo indegno». Corsini preferisce non rispondere alle critiche perché «non è il momento per fare polemica». Sui social, il deputato di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli scrive: «Il ministro Giuli nelle funzioni di ministro di un Governo la cui maggioranza è indicata dagli italiani, sceglie chi reputa opportuno nei vari organismi che rappresenta. Anche in Toscana e al Museo Ginori». Il post del deputato di FdI prosegue: «se mai la sinistra vincerà le elezioni e sarà al Governo a quel punto sceglierà chi riterrà più opportuno. Non è sufficiente in-

sultare violentemente la destra in ogni trasmissione tv, macchiare di falsità la memoria degli infelici e fomentare violenza contro il Governo per avere il diritto di essere nominati ovunque. Montanari è libero di criticare chi vuole e come vuole, ci mancherebbe altro, ma non può pretendere, in nome della sua fazziosità, il diritto a essere nominato ovunque. La porcellana del Museo Ginori sopravviverà anche senza le sue invettive». Mentre Erica Mazzetti di Forza Italia ricordando l'importanza del Museo Ginori parla di «svolta».

«Il Museo Ginori è un gioiello della nostra cultura industriale, laboriosità, saper fare. Merita di essere valorizzato - dice Mazzetti -. Quanto a Montanari, che urla e strepita sui social, è bene che sappia che i tempi dei salottini dell'amichettismo sono finiti». Un gran polverone tra botta e risposta a distanza, mentre il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani, annuncia: «Stimolerò il ministro a ripensarci per evitare azioni legali da parte nostra».



**Il ministro
Alessandro
Giuli**



**Giovanni
Donzelli**
deputato FdI



**Erika
Mazzetti**
Forza Italia

186693



IL TIRRENO - 13/03/2025

Corsini al museo Ginori

«Io servo lo Stato, ho detto sì al ministro»

Il sindaco: l'incarico non toglierà attenzione a Rio

di Antonella Danesi

Rio «Ho solo dato la doverosa disponibilità a un ministro che me lo ha chiesto, non vado alla ricerca di incarichi e anche per gli altri ricevuti è perché mi è stato chiesto di dare la disponibilità prescindendo dal governo in carica. Sono un servitore dello Stato e penso che questo sia un mio dovere istituzionale».

Il sindaco di Rio Marco Corsini interviene sulla polemica che lo riguarda, in quanto incaricato della presidenza della fondazione Richard Ginori dal Ministro della cultura Alessandro Giuli al posto di Tomaso Montanari. Il primo cittadino riesce dovrà dunque guidare il rilancio del museo nazionale con sede a Sesto Fiorentino. La nomina ha suscitato

una veemente polemica che ha coinvolto persino il presidente della Regione Eugenio Giani, contrario alla scelta del ministro Giuli. «Ho interloquito anche in passato con il ministero della cultura, indipendentemente da chi fissasse ricoperto. Questo per tanti aspetti che interessano Rio come il palazzo di Napoleone (per cui ho anche potuto portare finanziamenti) – spiega – Il ministro Giuli, che tra l'altro non conoscevo, mi aveva chiesto tempo fa la disponibilità per questo incarico che ho dato, nell'interesse pubblico. Poi è passato del tempo e solo ieri ho appreso che il ministero aveva scritto alla Regione Toscana e al sindaco di Sesto Fiorentino indicando me alla presidenza della Fondazione, cosa di cui tra l'altro mi ritengo

onorato».

Un ruolo che secondo Corsini può aiutare anche il comune di Rio. «Per risolvere le criticità che ha e alzare il livello del territorio – considera – è indispensabile dialogare con la politica nazionale. Il sindaco non si relaziona solo all'interno ma anche all'esterno». E considera che questo ruolo non sottrarrà tempo e impegno alla sua attività di amministratore locale. «Il presidente di una Fondazione ha compiti di rappresentanza e rapporti istituzionali – afferma – non devo andare a fare presenza, devo amministrare e questo ritengo di poterlo fare». Senza per questo andare a incidere su altri incarichi che sta svolgendo a vari livelli. È stata poi sollevata la questione delle competenze per questo ruolo

di presidente della Fondazione Ginori. «È stato detto che non ho esperienza alla guida di enti culturali – ricorda – La collezione Ginori è famosa in tutto il mondo e il suo destino dipende anche dai lavori di ristrutturazione del museo che attualmente è chiuso. Penso di poter dare un contributo in questa direzione. Il mio ruolo sarà quello di amministratore. Rispondo quindi alla richiesta del ministro anche se non ho mai cercato altri incarichi. Mi sono stati chiesti è ho detto sì – termina – l'unico ruolo che ho voluto con forza è quello di sindaco di Rio perché ritengo di poter essere utile al territorio e lo sono anche rivestendo incarichi di portata nazionale e relazionandomi con ministri, governo ed autorità centrali».

ALTRO SERVIZIO A PAG. 5



Tomaso Montanari è stato presidente della Fondazione Ginori la sua sostituzione con Corsini ha suscitato una polemica veemente a Firenze

Il sindaco di Rio Marco Corsini è stato nominato dal ministro Giuli come presidente della Fondazione Richard Ginori





LA NAZIONE - 13/03/2025



Le reazioni alla nomina

Il Comune dall'avvocato La destra: «Stop salotti» E il prof: «È fascismo»

FIRENZE

La partita non è ancora chiusa, almeno per il Comune di Sesto Fiorentino. Dopo la mancata conferma del professor Tomaso Montanari a presidente della Fondazione Museo Archivio Ginori della Manifattura di Doccia, infatti l'amministrazione sestese conferma «di aver dato mandato all'ufficio legale di valutare le carte per capire se ci sono gli estremi di una impugnazione».

La parola Tar non è pronunciata ma il senso adombrato potrebbe essere proprio quello di chiamare in causa il Tribunale amministrativo della Toscana. In attesa di possibili sviluppi legali, la vicenda sarà ripercorsa pubblicamente, il prossimo sabato alle 11 alla biblioteca Ragionieri di Sesto, in una assemblea dal titolo eloquente, «La storia non si ferma - Il futuro della Fondazione Ginori», cui prenderanno parte oltre al sindaco sestese Lorenzo Falchi, il presidente della Regione Eugenio Giani e - come si legge testualmente nell'invito - «il presidente della Fondazione Archivio Museo Ginori della Manifattura di Doccia Tomaso Montanari».

Giusto per ribadire che Montanari, per la Regione e il Comune di Sesto, resta il legittimo presidente nonostante la scelta del suo successore, l'avvocato Marco Corsini, già annunciata dal ministro Giuli. Intanto ieri Montanari ha rincarato la dose con parole al vetriolo: «È un puro atto squadrista di esercizio del potere per il potere. Non per fare, ma per togliere. Non per costruire, ma per distruggere. Una violenza assurda, insensata: in cui tutti hanno da perdere. Il ministro la faccia, la nazione un patri-monio. Violenza e vigliaccheria insieme: si chiama fascismo». **Opposti**, chiaramente, i com-

menti del fronte del centrodestra. «Tutti chiedevano una svolta e una svolta c'è stata - dice l'onorevole Erica Mazzetti di Forza Italia -. Auguro buon lavoro al presidente, avvocato Marco Corsini, sindaco di Rio dell'Elba e ben conscio dei problemi che vivono i cittadini nel Paese reale. Quanto a Montanari, che urla e strepita sui social, è bene che sappia che i tempi dei salottini e dell'amichettismo sono finiti».

Il ministro Giuli - sottolinea invece il capogruppo FdI in Consiglio regionale Vittorio Fantozzi e il consigliere regionale FdI e componente della Commissione Cultura Gabriele Veneri - è libero di nominare chi ritiene il professionista migliore. La cultura non è appannaggio della sinistra». Concetto ribadito dal deputato e capogruppo della commissione Cultura di Fratelli d'Italia Alessandro Amorese: «Che la sinistra gridi allo scandalo è soltanto un'ulteriore conferma che la cultura è stata percepita, e gestita, non come un bene comune, quanto come uno strumento di esercitazione di un proprio potere auto proclamato». Libertà di scelta, quella del ministro Giuli, ribadita anche in un post dal deputato FdI Giovanni Donzelli. Molto dura anche la lunga nota firmata da tutto il centrodestra sestese, a firma di Daniele Brunori, Stefano Mengato, Marco Allegrozzi e Manola Aiazzi, che plaude alla nomina di Corsini: «ignobili» del sindaco Falchi.

Sandra Nistri

L'AMMINISTRAZIONE

È stato «dato mandato all'ufficio legale di valutare le carte per capire se ci sono gli estremi di una impugnazione»



LA NAZIONE - 13/03/2025



Parla Corsini, scelto da Giuli

«Museo Ginori? Io sono pronto»

Nistri a pagina 9

Hanno detto

«L'AMICHETTISMO È FINITO»

Fdi e Forza Italia all'attacco

«La cultura non è della sinistra»

«Il ministro Giuli – sottolineano invece il capogruppo Fdi in Consiglio regionale Vittorio Fantozzi e il consigliere regionale Fdi e componente della Commissione Cultura Gabriele Veneri – è libero di nominare chi ritiene il professionista migliore. La cultura non è appannaggio della sinistra». Concetto ribadito dal deputato e capogruppo della commissione Cultura di Fratelli d'Italia Alessandro Amorese.



«VIOLENZA E VIGLIACCHERIA»

Tomaso Montanari

Storico

«È un puro atto squadrato di esercizio del potere per il potere. Non per fare, ma per togliere. Non per costruire, ma per distruggere. – dice il professor Tomaso Montanari, non confermato alla presidenza del Museo Ginori – Una violenza assurda, insensata: in cui tutti hanno da perdere. Il ministro la faccia, la nazione un patrimonio. Violenza e vigliaccheria insieme: si chiama fascismo».

LA DELUSIONE

«Mi è dispiaciuto molto quando ho visto una reazione così scomposta e parossistica della politica locale»



13/03/2025



LA NAZIONE - 13/03/2025

Ribaltone museo Ginori

«Farò l'amministratore Non capisco gli attacchi»

Parla Marco Corsini, designato da Giuli alla presidenza al posto di Montanari
«lo uomo del ministro? Non lo conosco. Accettare l'incarico è un dovere»

di **Sandra Nistri**

FIRENZE

Dice di aver dato la disponibilità per 'spirito di servizio' e di essere rimasto stupito, non piacevolmente, è chiaro, dalla polemica suscitata dall'indicazione del suo nome come presidente della Fondazione Museo Archivio Ginori fatta dal ministro della Cultura Alessandro Giuli. Un 'polverone' che l'avvocato Marco Corsini, designato per l'incarico, riferisce di stentare a comprendere.

Avvocato Corsini ci spiega dal suo punto di vista come è maturata la scelta del suo nome?

«Io posso semplicemente dire di essere stato chiamato dal ministro Giuli. Ho letto che sono un suo fedelissimo ma, in realtà, io Giuli non lo conoscevo. Lui ha avuto il mio curriculum, mi ha contattato e mi ha chiesto se fossi disponibile per questo incarico. Ora, io che nella vita vera faccio l'avvocato dello Stato, se un ministro mi chiede la disponibilità a fare una cosa per me è un dovere dargliela e io gliela ho data. Vuol dire che mi ritiene adatto ad assumere questo incarico, altro non ho da dire».

Si aspettava reazioni così forti

all'indicazione della sua nomina?

«No, non me lo aspettavo. Mi è molto dispiaciuto quando ho visto questa reazione così scomposta e parossistica della politica locale. Capisco che possa esserci una sensibilità di appartenenza al territorio, io fra l'altro sono sindaco di un Comune dell'isola d'Elba quindi alla Toscana sto dando tanto, ma non comprendo assolutamente gli attacchi alla persona. Ripeto, io non ho fatto altro che rendermi disponibile per un incarico perché me lo ha chiesto un ministro del Governo».

Molti hanno fatto notare che il suo curriculum, indubbiamente corposo, non contempla esperienze legate all'arte, quindi lei sarebbe inadatto al compito: che risponde?

«In realtà se si legge lo statuto della Fondazione, lo stesso attribuisce al presidente compiti di rappresentanza e cura dei rapporti istituzionali. Io non devo fare il direttore del Museo, non devo fare il curatore di una mostra, non devo fare il Sovrintendente di un teatro lirico, semmai dovrei fare il presidente di un ente che deve amministrare un museo, una collezione. Devo amministrare, che poi è il mio

mestiere. Che significa la cultura? Io quando ho fatto l'assessore con la giunta Costa a Venezia, perché non ho fatto solo l'assessore con Alemanno, mi sono occupato di ricostruire il teatro La Fenice che comunque è un contenitore di primissimo spessore culturale. Non capisco davvero questa cosa».

Lei ha collaborato anche con Governi di sinistra in passato...

«Certo, io faccio l'avvocato dello Stato e quando lo Stato chiama uno di noi, noi siamo a disposizione».

Il suo impegno nella Fondazione sarà a titolo gratuito come quello di Montanari?

«Ovviamente, l'incarico è gratuito da statuto e tutti gli incarichi che ho, è vero che ho tanti incarichi anche se non sono un collezionista di poltrone, sono a titolo gratuito, non ci sono interessi. Ripeto, ho dato la mia disponibilità a una richiesta del ministro. Che un ministro mi ritenga adatto per un incarico di questo spessore, fra l'altro, non può che rendermi orgoglioso. Al momento poi non c'è il decreto, è stato solo preannunciata l'intenzione della mia nomina ma il decreto non c'è. Come finirà questa cosa non lo so, il mio impegno sicuramente c'è».



LA REPUBBLICA - 13/03/2025

Montanari: "Sul museo Ginori atto d'arbitrio del ministro"

di AZZURRA GIORGI



Intervista allo storico dell'arte dopo la sostituzione alla presidenza della Fondazione museo Ginori di Sesto Fiorentino: «Atto di potere sulla pelle del patrimonio culturale» spiega Montanari. E di Giulio dice: «Ministro dimezzato. Mai sentito dopo dicembre»

➔ [a pagina 7](#)



Lo storico dell'arte e saggista Tomaso Montanari. In alto, ceramiche create dalla Richard Ginori

Se dici al presidente della Regione di averlo fatto perché io lo critico in tv, vuol dire che stai usando il patrimonio culturale per vendicarti

Nominato uno che è stato assessore di Alemanno. So da fonti certe che il punto è la querela di Lollobrigida nei miei confronti



LA REPUBBLICA - 13/03/2025

Montanari “Museo Ginori è stato l’atto d’arbitrio di un ministro dimezzato”

Lo storico dell’arte attacca sulla sua mancata riconferma al vertice dell’istituzione di Sesto: “A dicembre Giuli mi disse che era tutto ok”

di **AZZURRA GIORGI**

Era l'autunno scorso quando il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, chiese un parere a Regione e Comune di Sesto sulla riconferma di Tomaso Montanari alla presidenza della Fondazione museo Ginori. Fu positivo, tanto che il ministro spiegò a Montanari che era tutto fatto. Nei giorni scorsi una nuova lettera alle istituzioni, col nome del sindaco di Rio nell'Elba, Marco Corsini, al posto di Montanari. Regione e Comune hanno protestato, il responsabile organizzazione FdI, Giovanni Donzelli, ha risposto che «se mai la sinistra vincerà le elezioni sceglierà chi riterrà opportuno».

Montanari, lei ha definito quel che è accaduto un «atto squadrato di esercizio del potere per il potere», perché?

«Perché lo è. Perché se dici a due istituzioni, Regione e Comune di Sesto, che vuoi nominare una persona, e poi cambi nome senza giustificarlo non è esercizio del potere, è arbitrio. E se nomini uno che è stato assessore di Alemanno a Roma, vuol dire che nomini uno dei tuoi. E se al telefono dici al presidente di Regione di averlo fatto perché Montanari ti critica in tv, vuol dire che stai usando il patrimonio culturale per vendicarti politicamente. So da fonti certe che il punto è stata la querela del ministro Lollobrigida nei miei confronti per un articolo sulle sue frasi sulla sostituzione etnica».

Giuli mesi fa le aveva detto che sarebbe stato rinominato. I rapporti erano buoni quindi?

«Certo, lui è venuto a San Casciano dei Bagni e ha detto, di fronte a un teatro pieno, che la sua azione politica si sarebbe ispirata al mio libro sull'art. 9 della Costituzione.

Non che ci credessi, però era chiaro che ci fosse il tentativo di accreditarsi non come uomo di parte ma delle istituzioni. Credo che le cose siano cambiate quando ha fatto fuori Spano, il suo capo di gabinetto: è un ministro dimezzato, commissariato, paralizzato».

In questi mesi le è mai venuto il dubbio che qualcosa non andasse?

«Sì. Ho quest'ultimo Whatsapp dell'11 dicembre in cui Giuli mi dice: “Ho la febbre, ma se ti serve oggi vado a firmare altrimenti lo faccio domani”. Da allora silenzio assoluto, con me e pure con Giani e Falchi. E non è mai venuto in Toscana le volte in cui avrebbe dovuto: non dico l'abbia fatto per questo ma era ovvio ci fosse qualcosa che non funzionava. La scorsa settimana con l'assemblea dei soci abbiamo fatto un appello perché sbloccasse la situazione sul rinnovo del cda e l'ha sbloccata. Solo in modo opposto a come aveva detto. Se dall'inizio avesse nominato un altro che sa qualcosa di Ginori, storia dell'arte, patrimonio culturale nulla da dire. Il problema è come è accaduto».

Che farà ora?

«Sto valutando un'azione civile. Regione e Comune stanno pensando a un ricorso al Tar».

C'è una motivazione che il Ministero potrebbe trovare?

«No, se non l'arbitrio del ministro di nominare chi vuole. E può farlo, ma non puoi nominare due persone diverse con lo stesso provvedimento senza motivare il cambio. Qui un potere diventa arbitrio, e una discriminazione su base politica».

Il museo avrebbe dovuto riaprire l'anno prossimo.

«Lo speravamo. Il cantiere dipende

dal Ministero, noi abbiamo fatto il possibile ed è tutto a verbale.

L'allestimento era un progetto che stavo curando in assenza di un direttore: è a metà e a questo punto si ferma. La sensazione è che finirà su un binario morto, speriamo di no. Magari tutte le opere del Ventennio conservate alla Ginori lo motiveranno ad agire».

Cosa le ha dato più fastidio?

«Che alla fine è un gioco di potere sulla pelle del patrimonio culturale. Il mio era un incarico non retribuito, non lo avrei accettato altrimenti da Franceschini che è la persona pubblica che ho più criticato. Mi pare sia il prezzo che si paga nell'Italia di oggi e che non pago io, che guadagno tante ore libere, ma il patrimonio culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTRIBUNE - 12/03/2025

HOME › PROFESSIONI › POLITICA E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Museo Ginori. Il Ministero non riconferma Tomaso Montanari e scoppia il caso politico

Per il presidente uscente della Fondazione pubblica che sta gestendo la riapertura dello storico museo toscano si aspettava una riconferma più volte sollecitata. Ma il Ministero avrebbe scelto di sostituirlo con Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba. Le proteste di Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino

di Livia Montagnoli 12/03/2025



Alla fine, la risposta del Ministero della Cultura è arrivata. Ma la conclusione della vicenda che negli ultimi mesi ha tenuto in stallo il lavoro della Fondazione Museo Ginori di Sesto Fiorentino ha il retrogusto amaro del finale inaspettato. O, adottando una prospettiva più ottimistica, dell'inizio di un nuovo capitolo da metabolizzare nel più breve tempo possibile per non rallentare ulteriormente il processo di rinascita e rilancio del [secolare museo d'impresa fiorentino](#), di fondazione settecentesca, legato alla storia della manifattura di fini porcellane di Doccia.



Attualmente coinvolto dal cantiere di restauro che dovrebbe permetterne la riapertura dopo oltre dieci anni, il museo – suo malgrado coinvolto nel fallimento dello stabilimento Richard-Ginori del 2013 – è di proprietà statale dal 2017, amministrato dal 2019 dalla **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia**, sotto il controllo congiunto di Ministero della Cultura, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino.

Solo qualche giorno fa, a seguito della scadenza del Consiglio di amministrazione della Fondazione lo scorso ottobre, il presidente **Tomaso Montanari** – che l'incarico l'ha ricoperto sin dai primi passi dell'ente – lamentava il ritardo del Ministero della Cultura nel firmare il decreto ministeriale necessario a sancire la nomina del nuovo consiglio.

Documento che, ora è il caso di sottolinearlo, avrebbe prevedibilmente confermato il presidente e i consiglieri uscenti (un'intesa tra i soci della Fondazione era già stata raggiunta nei mesi scorsi), che già avevano dato assenso alla nomina e presentato la necessaria documentazione personale.

A fronte della latitanza del Ministero nell'adempire all'iter burocratico, sebbene sollecitato tanto dalla Regione Toscana che dal Comune di Sesto Fiorentino, Montanari inviava quindi una [lettera aperta](#) al

Ministro **Alessandro Giuli**, sollecitando la risoluzione della questione:

“Sono a chiederle”, chiosava lo storico dell'arte, “di prendere sollecitamente una decisione per il futuro del Museo Ginori, quale che essa sia”. Non immaginando che la decisione di Giuli, arrivata stavolta con tempestività rispetto alle rimostranze pubbliche, avrebbe scombinato le carte in tavola, non confermandogli l'incarico.



FINESTRE SULL'ARTE – 13/03/2025

Museo Ginori, niente conferma per Tomaso Montanari: “è fascismo Fdi: “cambiare dopo anni di immobilismo”

di **Redazione**, scritto il 13/03/2025

Categorie: **Attualità**



“

Caso politico per il mancato rinnovo dello storico dell'arte Tomaso Montanari alla presidenza del Museo Ginori. Montanari parla di 'saccheggio', 'violenza e vigliaccheria', 'fascismo'. Risponde Alessandro Amorese, che motiva il cambio: 'Cambiare passo per il bene del museo dopo anni di immobilismo'.

Scoppia un caso per il mancato rinnovo dello storico dell'arte **Tomaso Montanari** come presidente della **Fondazione Museo Archivio Richard Ginori della Manifattura di Doccia** di Sesto Fiorentino. Al suo posto è stato designato l'avvocato **Marco Corsini**, sindaco di Rio nell'Elba. La mancata conferma di Montanari ha generato diverse reazioni nel mondo della cultura.

Il Museo Ginori è un'istituzione di grande valore storico e artistico, legata alla celebre manifattura di porcellane fondata nel 1737 dal marchese Carlo Ginori. Dopo anni di chiusura e incertezza sul suo destino, il museo era stato al centro di un importante progetto di recupero e valorizzazione, reso possibile grazie all'acquisizione da parte dello Stato e al sostegno di enti locali e privati. Solo pochi giorni fa, Montanari aveva scritto una lettera aperta al ministro della cultura **Alessandro Giuli** per chiedere il **rinnovo del consiglio di amministrazione** scaduto lo scorso 20 ottobre 2024. La decisione di Giuli poi è arrivata, ma evidentemente non è quella che Montanari si aspettava.

Lo storico dell'arte su Twitter parla senza mezzi termini di “**saccheggio**”: in un'intervista a *La Nazione*, il presidente uscente ha affermato che Giuli era deciso a rinnovargli l'incarico. I due avrebbero avuto uno scambio l'11 dicembre, tramite Whatsapp. “Poi però”, ha detto Montanari, “c'è stato un velo di silenzio e non è più accaduto nulla fino a due giorni fa”. L'ipotesi di Montanari è che il mancato rinnovo è conseguenza di un **procedimento penale pendente** dello storico dell'arte, un'indagine in seguito a una querela presentata nei suoi confronti dal ministro Francesco Lollobrigida per un articolo scritto da Montanari. Secondo lo storico dell'arte, i tecnici del Ministero avrebbero tuttavia spiegato a Giuli che si tratterebbe di un procedimento irrilevante, anche perché riguarda un reato di opinione. Pertanto, secondo Montanari si tratta semplicemente di un “pretesto”. A suo avviso, “La realtà è che c'è una carenza di motivazione, un eccesso di potere e forse anche una discriminazione politica. La libertà del ministro di nominare chi gli pare non è l'arbitrio di fare e disfare nello stesso procedimento una cosa e il suo contrario. Avessero nominato un critico dell'arte almeno, ma così proprio non va, basta leggere il curriculum di chi è stato scelto”. Infine, senza mezzi termini, Montanari definisce un “disastro” il suo mancato rinnovo, in quanto ritiene sia la fine di un lavoro fatto in vista della riapertura del Museo Ginori. “È un regolamento di conti esclusivamente politico che usa il patrimonio culturale come un ostaggio”, conclude. “Se questa è l'egemonia culturale in realtà mi pare più un saccheggio”.

Montanari ha poi scritto anche un **durissimo post su Instagram** per ribadire la propria posizione: “È un puro atto squadrista di esercizio del potere per il potere. Non per fare, ma per togliere. Non per costruire, ma per distruggere. Una violenza assurda, insensata: in cui tutti hanno da perdere. Il ministro la faccia, la nazione un patrimonio. Violenza e vigliaccheria insieme: si chiama fascismo”.



FINESTRE SULL'ARTE – 13/03/2025



Tomaso Montanari

In difesa di Montanari è intervenuto il presidente della Regione Toscana, **Eugenio Giani**: “Con assoluta convinzione ho formalmente espresso il mio apprezzamento per l’indicazione di Montanari a presidente della Fondazione. Ieri [ndr: lunedì] però ho ricevuto la lettera della capo gabinetto del Ministero Valentina Gemignani che indicava come nuovo presidente l’avvocato Corsini. Una doccia fredda, la comunicazione è arrivata senza alcun rispetto per il percorso di concertazione e senza alcun contatto o segnale. Per me il presidente è e rimane Montanari: scriverò al ministro Giuli chiedendo un incontro fra i soci della Fondazione che possa concludersi con la conferma di Montanari alla presidenza”.

Duro il sindaco di Sesto Fiorentino, **Lorenzo Falchi**: “Si tratta di un atto miserabile che arriva senza alcuna spiegazione. Nel curriculum dell’avvocato Corsini figurano numerosi incarichi, nessuno dei quali pertinente con la presidenza di un’associazione artistica o culturale. Mi impegno a chiedere spiegazioni al ministro delle regioni che sembrano purtroppo rispondere a logiche di occupazione di spazi e incarichi istituzionali, anche a titolo gratuito come quella della presidenza della Fondazione Museo Ginori”.

Anche la Cgil di Firenze fa quadrato attorno a Montanari: “Grave e incomprensibile la non riconferma del prof. Montanari come presidente della fondazione del museo Ginori. Il prof. Montanari, oltre alla rinomata competenza che incarna su queste materie, ha sempre rappresentato con forza come il valore del lavoro sia strettamente legato alla bellezza dei manufatti che le mani delle lavoratrici e dei lavoratori della Ginori hanno modellato nei secoli. Montanari ha sempre sottolineato come il museo Ginori dovesse rappresentare non solo la bellezza dei manufatti che hanno fatto la storia dell’arte, ma anche la storia del lavoro che li ha prodotti e la storia di una comunità territoriale che si è forgiata sui valori di quelle lavoratrici e di quei lavoratori, di cui quella bellezza è l’esito. Il rammarico non potrebbe essere più grande perché rischiamo di perdere una grande occasione di rilancio del museo e del suo valore storico di relazione con il territorio”.

A difendere invece la scelta del ministro Giuli è intervenuto **Alessandro Amorese** di Fratelli d’Italia, membro della Commissione Cultura della Camera dei Deputati: “Che la sinistra gridi allo scandalo per la sostituzione di Tomaso Montanari alla presidenza della Fondazione Museo Ginori da parte del ministro Alessandro Giuli, è soltanto un’ulteriore conferma che la cultura è stata percepita, e gestita, non come un bene comune, quanto come uno strumento di esercitazione di un proprio potere auto proclamato. Il nome di Tomaso Montanari, professionista dell’insulto sistemico e continuativo contro il governo Meloni, non può essere ritenuto sinonimo di una qualsivoglia nomina assicurata perché dettata da automatismi e convenzioni di una certa parte politica, che confonde la democrazia con un sistema conformistico di potere. Evidentemente giova ricordarlo alla



FINESTRE SULL'ARTE – 13/03/2025

sinistra e a Montanari stesso. Cambiare passo, per il bene della Fondazione Museo Ginori, dopo anni di immobilismo e refrain di buoni propositi mai divenuti azioni concrete, non solo è quindi necessario, ma questo cambiamento alla guida della Fondazione rappresenta un radicale cambio di paradigma. Marco Corsini, avvocato dello Stato, è figura con capacità amministrative e di gestione, caratteristiche più che mai adatte per rilanciare, con un nuovo impulso, un'eccellenza del nostro paese, scrigno delle porcellane Richard Ginori, simbolo del saper fare italiano nel mondo. A lui vanno i nostri auguri di quel buon lavoro che la Fondazione Museo Ginori merita”.

Marco Corsini dovrà ora affrontare la sfida di proseguire il percorso di valorizzazione del museo, cercando di **garantirne la riapertura al pubblico e il pieno funzionamento**. La comunità culturale e gli appassionati d'arte osservano con attenzione questo passaggio di consegne, consapevoli dell'importanza del Museo Ginori non solo per la storia della manifattura artistica italiana, ma anche per il panorama museale internazionale. Resta da vedere quale sarà l'approccio di Corsini e quali saranno le sue linee programmatiche per il futuro dell'istituzione.



ARTICOLO 21 – 13/03/2025



Museo Ginori. Il Ministero non riconferma Tomaso Montanari

ARTICOLI

 **Loris Mazzetti**  13 Marzo 2025

Quella di mettere l'amico dell'amico a capo di un istituto culturale, al di là delle competenze professionali, è una vecchia storia, facendo arrivare l'ordine come un macigno dall'alto, poi è un atto che il nostro Paese conosce fin troppo bene perché odora di ventennio: primo o secondo è indifferente. Il ministro della Cultura **Alessandro Giuli** ha deciso, contro il parere del Consiglio di amministrazione della **Fondazione Museo Ginori di Sesto Fiorentino** di non confermare il professor **Tomaso Montanari** alla presidenza del Museo che ha diretto in questi anni con importanti risultati, portandolo fin quasi alla riapertura. Decisione presa dal ministro senza specificare le ragioni se non "qui decido io". Due soci fondatori della Fondazione, il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e il sindaco di Sesto Fiorentino Lorenzo Falchi si sono dichiarati "sconcertati" della decisione, definendola "un atto miserabile" e chiedendo immediatamente un incontro per conoscere le motivazioni. Il metodo non solo è anomalo e autoritario, è un atto di censura verso chi non è allineato con questo governo di destra destra, ma avviene anche in un momento molto delicato per il Museo, si sta ultimando l'importante restauro in prossimità dell'apertura. Si esclude Tomaso Montanari storico dell'arte, rettore dell'Università per stranieri di Siena, scienziato della cultura a livello internazionale, per mettere al suo posto "l'amico" avvocato Marco Corsini sindaco di Rio nell'Elba, dal curriculum importante per fare il ministro della Giustizia o dello Sviluppo Economico ma con la Fondazione Museo Ginori non centra un bel fico secco. A proposito del tanto citato "merito" in tanti interventi pubblici del ministro, confidiamo sulla sensibilità dell'avvocato Corsini nel rimediare alla stoltezza di Giuli e rimandare la proposta al mittente.



IL CORRIERE DELLA SERA – 13/03/2025

Scontro totale sul Museo Ginori, Montanari all'attacco: «La mia sostituzione è un atto squadrato di esercizio del potere»

di Giorgio Bernardini

Fdl difende la scelta del ministro che non ha rinnovato l'incarico a Tomaso Montanari come presidente del museo di Sesto Fiorentino. Donzelli: «Il governo sceglie chi reputa opportuno». Il nuovo presidente designato è Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba



È scontro totale sul **mancato rinnovo dell'incarico per Tomaso Montanari come presidente della Fondazione Museo Archivio Richard Ginori**. La scelta del ministro della Cultura Alessandro Giuli che martedì aveva generato la ribellione degli enti locali — specie quella degli altri soci della Fondazione, Comune e Regione — produce **il contrattacco compatto di Fratelli d'Italia**.

Cerca invece di non entrare nell'agone della discussione pubblica **il nuovo presidente designato, Marco Corsini, sindaco di Rio nell'Elba al terzo mandato**. Che no, non arriverà a Sesto Fiorentino in traghetto: «Non sono lì tanto spesso, viaggerò da Roma semmai, dato che faccio l'avvocato dello Stato».

Pare consapevole, Corsini, che non sarà una passeggiata di piacere arrivare fino al passaggio finale: «Non mi è arrivato nessun decreto di nomina, per ora. Mi è stato proposto e ho accettato. Ora però è il primo round, se le danno — dice riferendosi alla politica — ma io sono dispiaciuto per essere stato tirato in ballo riguardo la mia professionalità».

Il ruolo di sindaco in una piccola realtà è infatti fuorviante rispetto alla carriera del 66enne milanese. Piena zeppa di incarichi che riguardano la contrattualistica e i lavori pubblici. Si potrà obiettare che sono tutti provenienti dal mondo della destra — compreso l'assessorato nella giunta guidata da Gianni Alemanno a Roma — ma non si può negare che sia stato presidente di numerose commissioni importanti riguardanti gli appalti, la più importante delle quali quella relativa ai lavori di ricostruzione del nuovo Ponte di Genova.



IL CORRIERE DELLA SERA – 13/03/2025

Ma che c'entra con la cultura e con la Fondazione Ginori? «Questo va chiesto al ministro... io sono stato chiamato, non lo conosco nemmeno bene. Comunque posso dire che non sono stato chiamato a dirigere un museo, un teatro o una soprintendenza, ma a presiedere una Fondazione nella quale bisogna portare avanti una procedura».

Montanari intanto è tornato a commentare ancor più duramente la sua esclusione: **«Un puro atto squadrista di esercizio del potere per il potere.** Non per fare, ma per togliere. Non per costruire, ma per distruggere. Una violenza assurda, insensata, in cui tutti hanno da perdere. Il ministro la faccia, la nazione un patrimonio. Violenza e vigliaccheria insieme: si chiama fascismo», ha detto.

La replica dell'alfiere di Giorgia Meloni, il responsabile organizzativo di FdI **Giovanni Donzelli**, non si è fatta attendere: «Il ministro di un governo la cui maggioranza è indicata dagli italiani, sceglie chi reputa opportuno nei vari organismi che rappresenta. Anche in Toscana e al Museo Ginori».

Ancor più esplicito il deputato e capogruppo della commissione Cultura di Fratelli d'Italia, **Alessandro Amorese**, che definisce Montanari «un professionista dell'insulto» e attacca: «La polemica della sinistra è soltanto un'ulteriore conferma che la cultura è stata percepita, e gestita da loro, non come un bene comune, quanto come uno strumento di esercizio di un proprio potere auto proclamato».

Il Comune di Sesto Fiorentino ha intanto convocato un'assemblea pubblica per discutere del tema: si terrà sabato alle ore 11 alla Biblioteca Ragionieri e ci saranno — oltre a Tomaso Montanari — il presidente della Toscana Eugenio Giani e il sindaco Lorenzo Falchi.



FIRENZE TODAY – 13/03/2025

COMPETENZA O FEDELITÀ? / SESTO FIORENTINO

Museo Ginori, salta la nomina di Montanari. Bufera sul ministro: "Squadristi", "Dimettiti"

Scelto un fedelissimo del governo al posto dello storico dell'arte, l'avvocato dello Stato e sindaco di Rio nell'Elba Corsini. "Non ha nessuna competenza"



Tomaso Montanari non sarà confermato presidente del cda della Fondazione Museo Ginori, l'ente che gestisce tra le altre cose l'omonimo museo. Il ministro della cultura Alessandro Giuli all'ultimo momento sceglie invece un fedelissimo del governo, l'avvocato dello Stato e sindaco di Rio nell'Elba Marco Corsini.

Fortissime le proteste del presidente della Regione, Eugenio Giani, e del sindaco di Sesto Fiorentino, Lorenzo Falchi, enti che costituiscono la fondazione assieme al ministero, oltre che dello stesso professore e storico dell'arte, nonché rettore dell'Università per Stranieri di Siena.

"Lo statuto della fondazione prevede che la nomina del presidente venga effettuata dal ministro d'intesa con Regione e Comune di Sesto. L'intesa raggiunta, più volte confermata dai ministri Sangiuliano e Giuli, era sul nome del professor Montanari, che negli ultimi anni aveva curato da vicino tutte le complesse vicende legate alla riapertura del museo (chiuso dal 2014, ndr) ai finanziamenti ed alla tutela del patrimonio artistico che conserva", si legge in una nota di protesta diffusa dalla Regione Toscana.

Ieri sera è stato lo stesso Giani a rivelare di avere ricevuto una lettera dal ministero dove si annunciava il cambio di nome. Il presidente della Regione si dice "sconcertato e deluso dall'assoluta mancanza di rispetto verso l'impegno e il percorso che aveva portato alla condivisa indicazione del nome di Montanari, autore di un eccellente lavoro per il Museo e la Fondazione svolto, tengo a precisarlo, a titolo gratuito".

Dalle parole di Giani emerge una fortissima irritazione, perché "nessun segnale poteva far pensare ad un ripensamento del ministero su una nomina concordata". Durissimo anche Lorenzo Falchi, che giudica la decisione del ministero "miserabile" e arrivata "senza alcuna spiegazione o motivazione, nell'assoluta indifferenza per il lavoro svolto dal professor Montanari".

Il ministro è accusato di avere effettuato una nomina esclusivamente politica, scegliendo un uomo di fiducia di governo, senza tenere in alcun conto le competenze in materia. "Nel curriculum dell'avvocato Corsini figurano numerosi incarichi, nessuno dei quali pertinente con la presidenza di una associazione artistica o culturale. Le ragioni di questa designazione sembrano purtroppo rispondere a logiche di occupazione di spazi e incarichi istituzionali, escludendo persone dotate di competenze e da tempo impegnate a mantenere viva l'attenzione sul futuro del museo solo perché esprimono opinioni diverse da quelle dell'attuale maggioranza di governo", commenta Falchi. Ed è quello che dice anche lo stesso Montanari.



IL MANIFESTO – 12/03/2025

CULTURA

Museo Ginori, il Mibac non vuole più Montanari. Enti locali furibondi

POLITICA E CULTURA Il ministro Giuli intende sostituire lo storico dell'arte mettendo a capo della Fondazione l'avvocato dello Stato e sindaco di Rio nell'Elba, Marco Corsini. Si ribellano la Regione Toscana e il Comune di Sesto Fiorentino, che per Statuto devono dare il loro placet alla proposte del ministero

 **Riccardo Chiari** — FIRENZE

La mancata conferma di Tomaso Montanari alla guida della Fondazione Museo Ginori, arrivata a sorpresa, ha subito provocato un'ondata di polemiche. L'iter che doveva portare alla riapertura del museo e alla sua collezione che custodisce quasi 10mila oggetti in porcellana e maiolica databili dal 1737 al 1990, modelli scultorei, documenti cartacei e disegni, una biblioteca storica, una biblioteca specialistica e una fototeca, si è fermato di fronte ad una lettera inviata dal Mibac, che intende designare Marco Corsini, avvocato dello Stato e sindaco di Rio nell'Elba, come presidente della Fondazione.

A provocare la reazione degli enti locali il fatto che lo statuto della Fondazione, costituita da ministero della Cultura, Regione Toscana e Comune di Sesto Fiorentino, preveda che la nomina del presidente sia fatta dal Mibac in accordo con gli altri due componenti della Fondazione. E nel corso degli ultimi mesi, puntualizza la Regione, era stata raggiunta un'intesa, più volte confermata dai ministri Sangiuliano e Giuli, sul nome di Montanari, che negli ultimi anni aveva curato da vicino tutte le complesse vicende legate alla riapertura del museo, ai finanziamenti e alla tutela del patrimonio artistico che conserva.

“Con assoluta convinzione – riepiloga Eugenio Giani in una conferenza stampa organizzata a tambur battente – ho formalmente espresso nei mesi precedenti, e l'ultima volta nel novembre scorso, il mio apprezzamento per l'indicazione di Montanari come presidente della Fondazione. Invece ieri è arrivata una lettera della capo gabinetto del ministero Valentina Gemignani che, preso atto della scadenza del consiglio di amministrazione della Fondazione, indica come nuovo presidente l'avvocato Marco Corsini, con il suo curriculum in allegato”.

“Resto sconcertato e deluso – tira le somme il governatore – dall'assoluta mancanza di rispetto verso tutto l'impegno e il percorso di concertazione istituzionale che aveva portato alla condivisa indicazione del nome di Montanari, autore di un eccellente lavoro per il Museo e la Fondazione svolto, tengo a precisarlo, a titolo gratuito”.

La lettera della capo gabinetto, assicurano da palazzo Sacratì Strozzi, è arrivata senza contatti, colloqui o segnali che potessero far pensare a un ripensamento del ministero su una nomina concordata. “Non entro nel merito o valuto il curriculum dell'avvocato Corsini – prosegue Giani – ma credo che un iter a livello istituzionale condiviso e concordato debba essere portato fino in fondo”.



IL MANIFESTO – 12/03/2025

In risposta, di concerto con l'amministrazione comunale di Sesto Fiorentino, la Regione Toscana ha sospeso ogni atto e procedura in merito alla nomina del presidente della Fondazione, "in attesa di un indispensabile chiarimento con il ministro Giuli. Scriverò quindi al ministro confermando quanto ho anticipato oggi – chiude il governatore – e chiedendo un incontro fra i soci della Fondazione che possa concludersi con la conferma del nome di Montanari alla presidenza".

"Vivo con imbarazzo – ha aggiunto il sindaco sestese Lorenzo Falchi – questa decisione del ministero che giudico miserabile e che arriva senza alcuna spiegazione o motivazione, nell'assoluta indifferenza per il lavoro svolto dal professor Montanari". Un Montanari che, in collegamento da remoto, ha osservato: "Tutti attendiamo di conoscere i motivi di questo cambio di orizzonte, soprattutto in ragione degli impegnativi lavori di restauro e allestimento del museo che ne stanno preparando la riapertura. Mai ho pensato che la diversità di opinioni, che ho manifestato e con assoluta indipendenza, anche nei confronti del ministro Franceschini, potessero diventare oggetto di rivalsa di fronte alla tutela di beni che rappresentano parte del nostro patrimonio culturale".



A rincarare la dose Bernardo Marasco, che oggi guida la Camera del Lavoro fiorentina e che all'epoca, come segretario della Filctem, fu tra i protagonisti della vittoriosa resistenza operaia alla chiusura della Richard Ginori: "Montanari ha sempre sottolineato come il museo Ginori dovesse rappresentare non solo la bellezza dei manufatti che hanno fatto la storia dell'arte, ma anche la storia del lavoro che li ha prodotti e la storia di una comunità territoriale che si è forgiata sui valori di quelle lavoratrici e di quei lavoratori, di cui quella bellezza è l'esito. Il rammarico non potrebbe essere più grande, perché rischiamo di perdere una grande occasione di rilancio del museo e del suo valore storico di relazione con il territorio".



LA NAZIONE – 11/03/2025

Fondazione Museo Ginori, Giuli sceglie Corsini e non conferma Montanari. “Delusi e sconcertati” Giani e Falchi

Il ministro ha comunicato l'intenzione di nominare il sindaco di Rio nell'Elba. Montanari: “Un fulmine a ciel sereno”. E scoppia la polemica politica



Alessandro Giuli, ministro della Cultura

Firenze, 11 marzo 2025 – Il ministro della Cultura, **Alessandro Giuli**, intende nominare **Marco Corsini**, sindaco di Rio nell'Elba (Livorno), a presidente della **Fondazione Museo Ginori di Sesto Fiorentino** (Firenze). Lo ha comunicato lo stesso ministero in una lettera ricevuta ieri dalla Regione Toscana e dal sindaco di Sesto Fiorentino, in quanto soci fondatori del museo, che oggi hanno espresso «**delusione e sconcerto**» per la **mancata riconferma di Tomaso Montanari a presidente** dell'ente.

Tomaso Montanari commenta: «la lettera di ieri è stata un fulmine a ciel sereno. Poi mi chiedo come sia stata individuata questa persona che non ha nessuna competenza in tema di fondazioni culturali e di patrimonio artistico». Montanari aggiunge: «Molto per tempo prima della scadenza di ottobre parlai con Sangiuliano che mi disse che avrebbe confermato me e e gli altri membri del consiglio nominati dal ministero – ha spiegato -. A ottobre ho incontrato Giuli e gli ho fatto la stessa domanda, la risposta fu un entusiastico sì, che mi ha confermato più volte in messaggi e incontri»

Il presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani** e il sindaco di Sesto Fiorentino **Lorenzo Falchi** oggi hanno criticato «il cambio a sorpresa da parte del ministro Giuli sul museo Ginori, che dopo averci chiesto il parere, favorevole, per la riconferma di Montanari, in una lettera arrivata ieri dal ministero annuncia invece l'intenzione di nominare Marco Corsini». «Esprimiamo **assoluta non condivisione** di un metodo e del metodo ha detto Giani -. Montanari ha fatto un ottimo lavoro, riportando il museo verso l'apertura. Quando nei mesi scorsi arrivò dal ministero della Cultura la lettera in cui si chiedeva il parere sulla conferma di Montanari il mio è stato un assoluto sì e ci faceva pensare a una conferma. È una procedura anomala e non corretta, chiediamo la sospensione di ogni atto e un chiarimento con il ministro Giuli, al quale chiederò un incontro tra tutti i soci fondatori, per ritornare ad un atteggiamento di ragionevolezza che sia quello di confermare Montanari». Per il sindaco Falchi «Giuli deve spiegare quale è il motivo, perché altrimenti questo è un atto miserabile, che si configurerebbe come l'esclusiva volontà da parte del ministro di occupare ogni spazio nelle istituzioni culturali e di chiudere a chi la pensa diversamente



OPEN – 13/03/2025

Tommaso Montanari senza incarico al Museo Ginori. Per lui è una vendetta del ministro Lollobrigida: «È fascismo»



Lo storico dell'arte dice che il ministro Alessandro Giuli gli aveva già annunciato la conferma a capo della fondazione di Sesto fiorentino. Ma all'ultimo al suo posto è stato indicato Marco Corsini

La mancata conferma di Tommaso Montanari alla presidenza della Fondazione museo Ginori sarebbe un atto di «violenza e vigliaccheria insieme: si chiama fascismo». Per di più, lo storico dell'arte sospetta anche ci dietro ci sia una vera e propria vendetta da parte di almeno un ministro. Montanari illustra la teoria a Repubblica, dove gli chiedono perché parla di «atto squadrista» a proposito della sua mancata nomina, a favore di Marco Corsini, lui punta il dito contro Francesco Lollobrigida: «So da fonti certe che il punto è stata la querela del ministro Lollobrigida nei miei confronti, per un articolo sulle sue frasi sulla sostituzione etnica». E un po' di sponda Montanari la trova con la sua teoria dopo che il fedelissimo meloniano Giovanni Donzelli si è spinto a commentare: «Se mai la sinistra vincerà le elezioni, sceglierà chi riterrà più opportuno».



OPEN – 13/03/2024

| Montanari contro Giuli «che ha perso la faccia»

Montanari già in una sua nota aveva preso di mira il ministro della Cultura [Alessandro Giuli](#), che «ha perso la faccia», mentre addirittura «la nazione un patrimonio». A proposito di quell'incarico ricevuto dall'allora ministro [Dario Franceschini](#), il docente con un passato da aspirante candidato sindaco di Firenze per il centrosinistra ci tiene a chiarire che lo faceva a titolo gratuito. Condizione essenziale perché accettasse anche un secondo mandato «annunciatomi da Giuli – spiega nella sua nota – Poi Giuli ha cambiato idea. Da scrivermi su Whatsapp “Oggi sono a casa con la febbre. Firmo domattina se no ti serve tutto entro oggi”, a sparire per mesi: fino a nominare (dopo aver annunciato con atto ufficiale il mio nome alla Regione Toscana) un ex assessore di Alemanno a Roma». A questo punto, secondo Montanari, Giuli dovrebbe dimettersi, perché «è un ministro dimezzato, commissariato, paralizzato. Con un minimo di dignità, e di amore per il patrimonio culturale, avrebbe dovuto dimettersi. Invece obbedisce, ed esegue».

| La confessione di Giuli: «Mi attacca in tv»

E poi svela anche un'altra confessione che Giuli avrebbe fatto, stavolta col governatore toscano Eugenio Giani. A lui Giuli avrebbe detto «senza vergognarsi – insiste Montanari – parlando della mia epurazione: “Montanari mi attacca in televisione”. E so che la querela di Lollobrigida contro di me per un mio articolo sulle sue frasi sulla sostituzione etnica, è stata il drappo rosso per chi controlla Giuli per conto di Palazzo Chigi».

ARTICOLI DI POLITICA PIÙ LETTI

1. **La rivelazione di D'Alema su Zelensky: «Mi ha chiesto aiuto: sono stato in missione per lui in Cina e Brasile». La reazione di Lula e quella cinese**



CONTRORADIO.IT – 13/03/2024

Museo Ginori: Comune di Sesto Fiorentino convoca assemblea pubblica con Montanari

By Chiara Brilli

13 Marzo 2025



Museo Ginori – Sabato 15 marzo assemblea pubblica a Sesto Fiorentino (Firenze) sul futuro della Fondazione dopo che è emerso l'orientamento del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, di nominare presidente l'avvocato Marco Corsini, attuale sindaco di Rio nell'Elba (Livorno), al posto del professor Tomaso Montanari.

Partecipano, annuncia il Comune di Sesto, il presidente della Regione Eugenio Giani, il sindaco **Lorenzo Falchi**, lo stesso Montanari.

"La storia non si ferma – Il futuro della Fondazione Ginori" è il titolo dell'assemblea convocata dall'amministrazione comunale alle 11 alla Biblioteca Ragionieri proprio sulla governance della Fondazione Archivio Museo Ginori della Manifattura di Doccia.

Nell'incontro verrà illustrato "quanto fatto fino ad oggi dalla Fondazione, lo stato dell'arte dei lavori e quanto ancora resta da fare in vista della riapertura del museo, un percorso complesso che necessita di continuità per essere ultimato".

"È un puro atto squadrista di esercizio del potere per il potere. Non per fare, ma per togliere. Non per costruire, ma per distruggere. Una violenza assurda, insensata: in cui tutti hanno da perdere. Il ministro la faccia, la nazione un patrimonio. Violenza e vigliaccheria insieme: si chiama fascismo". Lo afferma, in una nota, Tomaso Montanari, in merito alla vicenda legata alla sua mancata riconferma alla presidenza della Fondazione Museo Ginori. Montanari ricorda che la presidenza è un incarico gratuito, "altrimenti non l'avrei accettata da Franceschini, né tantomeno avrei accettato la conferma per un secondo mandato annunciatami da Giuli. Poi Giuli ha cambiato idea".